INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 47, Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(17, ore 3,40 pom.)

Questione universitaria — Le modificazioni alle Convenzioni — Tassa sugli spiriti — Convenzione letteraria franco-italiana.

Furono presentate alla presidenza della Camera alcune domande di interrogazioni intorno alla questione universitaria; fra queste ve ne ha una dell'on. Villa.

Il ministro Coppino vorrebbe che tali interrogazioni si svolgessero subito, all'apertura della Camera, ma l'on. Depretis vi si oppone.

— I rappresentanti delle ferrovie Meridionali firmarono un protocollo di accettazione delle modificazioni che furono introdotte dalla Commissione.

— Il ministro Magliani fece distribuire un nuovo regolamento per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

— Col giorno 31 aprile corrente entra in vigore la convenzione franco-italiana per la proprietà letteraria.

LE CONVENZIONI IN SENATO.

ROMA, 17, *ore* 3,35 *pom.*

Oggi verrà distribuita ai senatori la relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Il relatore Saracco esordisce dicendo che l'Ufficio centrale del Senato non credette necessario fare del progetto e dei contratti un esame particolareggiato dopo la lunga discussione fatta dalla Camera. Senza vulnerare le prerogative del Senato, l'Ufficio centrale si è limitato ai punti sostanziali.

La legge del 1876 reclamava i vantaggi accordati. Il sistema delle Convenzioni fu buono, perchè la scarsezza del capitale in Italia rendeva difficile la concorrenza.

Entrando nel merito, dice che la percentuale non è eccessiva. Sarebbe accaduto peggio se si fosse preso per base di misura un altro anno in luogo del 1882.

Esprime dubbi sulle variazioni della percentuale dopo raggiunto il prodotto iniziale, e si duole che i calcoli governativi siano appoggiati sui presagi dell'avvenire.

Cerca di giustificare il prestito larvato sotto forma di cessione del materiale mobile, dicendo che le Società, usanti il materiale proprio, hanno diritto agli interessi. Cerca di giustificare il regalo di un milione alla rete Mediterranea, considerando le spese necessarie per l'impianto della nuova Società.

Soggiunge che sono sufficienti i fondi di riserva; il Governo deve badare che la cassa patrimoniale non assuma impegni superiori alle proprie forze.

Enumera poi tutti i vantaggi che offrono le Convenzioni, fra cui l'unità delle tariffe e quelle che i [illegible] d'ufficio debbano essere risolti dal Governo.

Riguardo alle costruzioni, il Governo si è riservata la piena libertà d'azione; i capitolati garantiscono le condizioni del personale.

Il relatore approva il sistema delle obbligazioni sostituito al debito pubblico.

Crede che la finanza sarà sgravata dall'esercizio privato.

Esamina brevemente gli articoli.

Dice che i senatori desiderano l'assicurazione che il Governo ed i contraenti vadano d'accordo perchè nella determinazione degli utili netti, quando sorpassano il 7 50 0|0, debbano comprendersi gli introiti della Società pel corrispettivo del materiale mobile; che le Società non abbian alcun diritto al rimborsi delle somme versate per fondo di riserva nel primo anno di dotazione; che sia data piena facoltà al Governo di fare varianti ai progetti di lavori a prezzo fatto per nuove strade; e che le Società non possano vantare diritto di prelazione se non assumendo la costruzione oltre l'esercizio.

Dopo ciò il relatore propone l'approvazione pura e semplice delle Convenzioni.

La relazione è tutta un'apologia delle Convenzioni.

Per paura di sollevare obbiezioni, la relazione sorvola sopra molte importanti questioni.

DA NAPOLI.

(17, ore 1,50 pom.)

Ripresa di sciopero — Le acque del Serino — Dissidi nella Giunta — Gli Ugonotti al San Carlo.

Gli operai delle officine per le Ferrovie Meridionali, che erano già tornati al lavoro, minacciano ora di rimettersi in isciopero, perchè la Società delle Meridionali nega di riconoscere i termini di accomodamento stabiliti a Rimini dall'ingegnere Lanino, ispettore generale di quelle ferrovie.

— Le acque del Serino, essendo stati accomodati i tubi che si erano rotti, sono giunte stamane nei condotti della città.

— Nella Giunta municipale sono sorti gravi dissidi.

L'assessore Zerdi ha già presentate le sue dimissioni; dicesi che si sia pure dimesso l'assessore Ariotta.

— Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione degli *Ugonotti* al S. Carlo. Masini ebbe un successo strepitoso. Fu assai applaudita la Braschi-Chiatti.

DA FIRENZE.

(17, ore 2,25 pom.)

Un ricorso respinto — Promozioni alla Questura — La pensione alle maestre.

La Corte di cassazione di Firenze respinse il ricorso avanzato dagli avvocati Severi, Muratori, Petri contro la sentenza della Corte d'assise che condannò gli imputati alle spese della causa Pieri.

Nota. — I lettori ricorderanno che negli ultimi giorni del 1884, discutendosi alle Assise di Firenze il processo Pieri per un omicidio politico, un tale a nome Magnoli, ispettore di pubblica sicurezza, insultò il deputato Severi, avvocato della difesa.

La Corte d'assise essendosi rifiutata di procedere contro l'insultatore, tutti gli avvocati della difesa abbandonarono l'aula e non vollero più ricomparirvi fino a che avessero ottenuta soddisfazione.

Nella seduta successiva, mancando gli avvocati difensori e non volendo gli accusati sceglierne altri, il processo veniva rinviato e la Corte condannava gli avvocati difensori alle spese del processo.

— Alla Questura di Firenze vennero fatte le promozioni di due ispettori e di dodici delegati.

— La Giunta comunale ha stabilito all'unanimità che gli anni di servizio prestati dalle maestre municipali, prima della istituzione della Cassa-pensioni, fossero validi per la liquidazione della loro pensione.

DA VIENNA.

(17, ore 2,50 pom.)

Arbitrio contro i Trentini — Addetto militare a Roma — L'opera italiana.

Il Governo, che pur lascia vivere e prosperare le Società scolastiche slave, tedesche, magiare e polacche, proibì la formazione d'una Società scolastica italiana nel Trentino avente per iscopo la protezione del natio idioma contro l'opera della Società tedesca impiantatasi in quella regione.

— Il tenente-colonnello Forstner andrà a Roma in qualità di addetto militare presso l'Ambasciata austriaca accreditata presso il Quirinale, in sostituzione del colonnello Ripp.

— Merelli, impresario dell'opera italiana al Carltheater, si ritira. Tatartzy, direttore del teatro, assume l'impresa di continuare la stagione.

DA PARIGI.

(17, ore 9,16 ant.)

Dimissioni Clamageran — Il varo della Formidable — Il Divorzio di Sarah Moore — Audace misfatto.

Il ministro delle finanze, Clamageran, per dissensi coi suoi colleghi, presentò le sue dimissioni.

L'attuale ministro dei lavori pubblici, Sadi-Carnot, sostituirà Clamageran alle finanze.

Il portafoglio dei lavori pubblici venne affidato al senatore amovibile Demôle, rappresentante il dipartimento di Saône-et-Loire.

— Nel porto militare di Lorient, ieri ebbe luogo il varo della corazzata *Formidable*.

Questa nave, una delle più colossali della flotta francese, ha uno spostamento di 11,441 tonnellate, è lunga 104 metri, ed ha una larghezza massima di metri 12,34, sarà corazzata con piastre d'acciaio di 55 centimetri di spessore e sarà armata con cannoni di 100 tonnellate.

I piani della *Formidable* sono dovuti all'ingegnere di marina Godron.

Al varo, che andò benissimo, assistevano circa trentamila persone, fra cui un ufficiale della nostra marina ch'era stato invitato dal Governo francese.

— Il *Divorzio di Sarah Moore*, dramma in tre atti di Giacomo Rozier, rappresentato ieri sera per la prima volta all'Odéon, cadde fra i fischi del pubblico, malgrado la buona interpretazione.

— Un audace misfatto, che commosse tutta Parigi, accadde in una casa del frequentatissimo Boulevard des Capucins.

La signora Cornet, il cui marito trovasi ora nelle Indie, venne trovata morta nella sua camera colla carotide tagliata.

Il furto pare sia stato il movente del delitto.

L'accusa pesa su d'un cameriere della Cornet, che trovavasi da soli due giorni al di lei servizio, e che ora è scomparso.

La signora Cornet aveva 50 anni ed era ricchissima.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 17, *ore* 2,50 *pom.*

I giornali constatano l'arrendevolezza del Governo inglese nelle trattative colla Russia.

Il *Tageblatt* intitola il suo articolo di fondo, ch'è naturalmente contrario all'Inghilterra, *Pace senza onore*.

Informazioni ufficiose russe assicurano che le trattative diplomatiche verranno affrettate, quantunque il generale Komaroff dichiari inutile ogni ulteriore movimento.

(Agenzia Stefani)

Londra, 17. — Lo *Standard* dice: Continuano nei circoli ministeriali le speranze nella pace. I consigli dell'imperatore di Germania produssero grande effetto sull'animo dello czar. L'organizzazione del governo provvisorio di Pendjeh non inceppera le trattative.

La *Morning Post* crede che la situazione sia invariata.

Il *Times* continua a consigliare gli armamenti.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 17. — Blum-pascià, sotto-segretario di Stato per le finanze egiziane, è partito pel Cairo.

Madrid, 17. — Vi fu un terremoto a Segovia ed a Vivero: nessun danno.

Dal Sudan.

Dongola, 17. — Le tribù che si sono rivoltate contro il Mahdi sconfissero recentemente le truppe mahdiste a Darela Hamdet (?), 50 miglia distante da El-Obeid.

Suakim, 17. — Un distaccamento occupò Otao. Si attendono 1900 coolies indiani per affrettare la costruzione della ferrovia.

I francesi al Tonkin.

Londra, 17. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: « Le autorità di Pechino torranno il vicerè di Canton responsabile dell'osservanza dei preliminari di pace. Due vapori chinesi si recano all'isola Formosa per ricondurre le forze imperiali. »

Giubileo ferroviario nel Belgio.

Ricorrendo nel prossimo agosto il 50° giubileo dell'esistenza della prima ferrovia del Belgio, si attribuisce a re Leopoldo l'intendimento di invitare tutti i Governi civili ad un Congresso ferroviario mondiale, con Mostra annessa, che si dovrebbero riunire per la circostanza a Bruxelles.

La Mostra sarebbe limitata ai modelli di locomotive e vagoni che erano in uso 50 anni fa.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(17, ore 9,10 pom.)

Dimissioni Coppino e Martini — *Notizie ferroviarie.*

Da fonte degna di fede, e superiore ad ogni smentita, mi viene assicurato che il ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, ed il suo segretario generale, on. Martini, sono decisi a dimettersi quando Depretis non pubblichi l'inchiesta sulla questione dell'Università di Torino.

Questa deliberazione venne, dal Coppino e dal Martini, comunicata all'onorevole Depretis che nulla rispose.

Si crede che, malgrado lo scandalo che ne nascerebbe da tali dimissioni, Depretis non cederà.

— Le informazioni ferroviarie che pubblica l'odierna *Tribuna*, confermano le mie, ed aggiungono che i commendatori Massa e Borgnini vennero designati a direttori delle due Società, ed incaricati di redigere il regolamento che regolerà le relazioni fra lo Stato e le Società esercenti.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 17, *ore* 9,10 *pom.*

Si afferma che l'ambasciatore francese Decrais, avendo chiesto spiegazioni alla Consulta per l'avvenuta occupazione del villaggio di Arafali, nella baia di Zula, Mancini gli avrebbe risposto che tale occupazione non era che temporanea (!) e dettata da ragioni igieniche (!!!).

ROMA, 18, *ore* 3 *ant.*

L'*Italia militare* ha parecchie notizie riguardanti nuove spedizioni di truppe o di materiali in Africa.

Il primo del prossimo maggio partiranno da Napoli alla volta di Massaua un distaccamento d'artiglieria da fortezza, un distaccamento del Genio reclutato nel 2° reggimento, un plotone di cavalleria reclutato nel reggimento Caserta e alcuni soldati delle sussistenze.

Inoltre verranno mandate nel Mar Rosso mitragliatrici, materiali del Genio, baracche in legno, viveri, fieno, orzo, legna, ecc.

Per il servizio delle truppe a Massaua verranno piantati dieci chilometri di ferrovia sistema Decauville, con un materiale mobile composto di 27 vagoni.

Le spedizioni d'uomini e di materiali saranno fatte sul *Letimbro*.

Coi nuovi lavori e le nuove spedizioni di materiali, il Ministero intende di dar ordine e sistema agli alloggiamenti delle nostre truppe nel Mar Rosso.

Alcuni ufficiali andranno a Massaua per sostituire quelli che hanno ottenuto promozione e ricevuto altra destinazione.

Un Corpo musicale, composto di elementi reclutati nelle bande dei vari reggimenti, sarà pure destinato a Massaua.

DA GENOVA.

(18, ore 7,45 antim.)

Una risposta di Vassallo — Nozze Baccarini-Figari — Esposizione di floricoltura — Lapide a Garibaldi — Per un busto al prof. Troia.

Il noto giornalista Arnaldo Vassallo pubblica nel *Caffaro* d'oggi una succosa lettera aperta di risposta al prof. Lombroso, il quale aveva tempo fa pubblicato un articolo nella *Rassegna* dal titolo: *Una grave mistificazione*, in cui la scuola-officina *Redenzione* del prof. Garaventa era presentata come un istituto dissestato e mal rispondente al suo scopo.

— Stasera hanno luogo gli sponsali tra il figlio dell'on. Baccarini e la signorina Figari, figlia dell'ex-contrammiraglio.

L'on. Baccarini da due giorni si trova a Genova ed è festeggiatissimo dagli amici e dagli ammiratori.

— Domani avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura.

— Domani avrà pur luogo l'inaugurazione della lapide a Garibaldi in Nervi a commemorazione dello sbarco dell'Eroe reduce da Montevideo.

— L'*Epoca*, nel suo numero d'oggi, chiede al Comitato per l'erezione di un busto al prof. Troia che cosa fece del denari raccolti per questo busto.

DA FIRENZE.

(18, ore 8,40 antimeridiane)

Cambi d'artiglieria — Sciopero al Fosso Macinante — Scoperta delittuosa.

Tre batterie d'artiglieria sono partite ieri per Cecina.

Esse andranno a Pisa a dare il cambio ad altrettante batterie che verranno a Firenze.

— Fra gli operai che lavorano al Fosso Macinante si è manifestata un'agitazione a motivo di questioni di mercede.

Si teme uno sciopero.

Venne spedito colà un rinforzo di guardie e carabinieri.

— Ieri sera, mentre si cercava un anello lasciato cadere in una latrina da una signora, venne scoperto in un condotto nero il cadavere d'un neonato.

DA PARIGI.

(18, ore 9 antimeridiane)

Ancora l'assassinio Cornet — Smentita.

Questa notte venne arrestato il cameriere della Cornet, supposto autore dell'assassinio di quella signora.

— Il *Gaulois* smentisce la voce che il principe Gerolamo sia stato colpito da un attacco d'apoplessia.

La politica italiana a Londra.

LONDRA, 18, *ore* 10,20 *ant.*

Ha qui prodotto una triste impressione il contegno del giornale ufficioso dell'on. Depretis

Tutti si domandano qual genere di politica è quello che intende tenere il Ministero italiano.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 18, *ore* 0,48 *ant.*

L'emiro dell'Afganistan sembra che taglierà il nodo della questione anglorussa impedendo alle truppe inglesi di penetrare nell'Afganistan; egli dice che poco gli importa il possesso del territorio di Pendjeh.

LONDRA, 18, *ore* 9,45 *ant.*

Questa mattina mi si conferma la notizia che i fondi pubblici pare siano in rialzo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 17. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote ed altri, dice che le notizie ulteriori di Lumsden annunziano che una dichiarazione del capo dello stato maggiore russo ad Ajata, dimostra che gli ufficiali russi ebbero il 29 marzo (*) la partecipazione dell'accordo anglo-russo del 17 marzo. Un lungo dispaccio cifrato di Lumsden, in data del 13 corrente, fu oggi ricevuto: questo dispaccio è in corso di traduzione. Il Governo non ha ancora fatto comunicazioni a Pietroburgo riguardo allo stabilimento dell'amministrazione di Pendjeh. Esso aspetta, prima di farne, ulteriori notizie in proposito.

Fitz Maurice, rispondendo a Bartlett, dichiara che, secondo il tenore delle ultime notizie di Lumsden, le truppe afgane ritirandosi da Pendjeh, si trovavano il 10 corrente parte a Kolehnaw e parte a Kurfik.

(*) In questo caso il generale Komaroff sarebbe realmente responsabile del combattimento avvenuto a Pendjeh il 30 marzo.

AGENZIA STEFANI.

Cosenza, 17. — La frana di Montalto progredisce sempre.

Madrid, 17. — Nessun caso di cholera fu constatato ieri in tutta la provincia di Valenza.

Nisch, 17. — La Scupcina cominciò i suoi lavori.

Cairo, 17. — Il reclamo della Francia, riguardo il *Bosphore*, è arrivato oggi cortese in forma, ma in fondo energico.

Cairo, 17. — L'Inghilterra si dichiarerà disinteressata nell'affare del *Bosphore*

Dal Tonkin.

Parigi, 17. — Si teme qualche nuovo incidente franco-chinese in seguito al contrordine, tardamente telegrafato a Courbet dal precedente Gabinetto, di non sgombrare dall'isola Formosa.

Dicesi che ora Courbet domandi che si conservi il possesso delle isole Pescadores come compenso dell'abbandono della isola Formosa. In attesa di una definitiva decisione, egli continuerà ad occupare le isole Pescadores.

Gli inglesi nel Sudan.

Suakim, 17. — Tre colonne: una da Suakim, una da Handoub ed una terza da Otao, si avanzeranno domani sopra Deberet e cercheranno di circondare il nemico.

AGLI EMIGRANTI PER L'ARGENTINA.

Dagli uffici della Prefettura ci viene comunicato:

« Consta per sicure notizie che le condizioni del lavoro nell'Argentina sono precarie e probabilmente continueranno ad essere tali per molto tempo ancora. Da qui la naturale ed immediata conseguenza che la emigrazione a quella volta non troverebbe lavoro o solo un lavoro mal retribuito e poco sicuro.

« Queste notizie servano di norma a coloro che intendono emigrare a quella volta. »

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA E LA LIBERTÀ TELEGRAFICA.

La *Tribuna* d'oggi, 17, reca:

« Nella seduta di ieri sera, il presidente on. Bonghi lesse una lettera dell'onor. Depretis, il quale, in risposta alle osservazioni fatte dall'Associazione della Stampa riguardo alla sospensione di telegrammi politici, dice che, d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, è disposto a studiare ogni miglior modo e provvedere nei limiti del possibile, affinchè il servizio telegrafico proceda con soddisfazione del pubblico.

« A voce poi, e parlando col presidente dell'Associazione della Stampa, l'on. Depretis aggiunse spiegazioni tendenti a dimostrare che il Governo non fece altro che usare strettamente, in circostanze che lo richiedevano, delle facoltà concessegli dalla legge attuale. L'on. Depretis aggiunse che ha preso disposizioni onde, d'ora innanzi, il servizio proceda più sollecitamente per modo da evitare ritardi e da permettere che, dato il caso, i mittenti siano subito informati delle misure adottate riguardo ai loro telegrammi. Aggiunse aver delegato persona di sua fiducia affidandole questo speciale incarico di revisione.

« L'on. Depretis diede poi altre spiegazioni sul ritardo frapposto alla discussione della legge sulla libertà telegrafica. Quella legge non fu discussa perchè il Governo non credette poter accettare il progetto tal quale era stato modificato dalla Commissione. Di ciò egli diede comunicazione al suo collega dei lavori pubblici; ma altre leggi più importanti essendo sopravvenute, quella sul servizio telegrafico rimase finora sospesa.

« Queste dichiarazioni soddisfecero il presidente dell'Associazione della Stampa.

« — Quanto al modo di esercitare la censura, — egli disse, — giova sperare che, a norma delle promesse dell'on. Depretis, il servizio sarà d'ora innanzi più regolato.

« Dopo breve discussione in proposito, venne espresso il desiderio che, qualora il Governo creda di dover usare della facoltà concessagli dall'articolo sesto della Convenzione internazionale, ai ritardi o impedisca la trasmissione delle parole o frasi incriminabili, ma si dia libero corso al rimanente del telegramma. »

PEI SOLDATI D'AFRICA.

A Roma si è costituito un Comitato di signore, sotto il patronato della Croce Rossa, per venire in soccorso ai nostri soldati e marinai che stanziano nel Mar Rosso, i quali, quantunque non siano in istato di guerra, ne patiscono tutti i disagi e per le condizioni del clima e per le privazioni a cui vanno soggetti.

Compongono il Comitato le signore:

Contessa Arese Serristori — Signora Barberi Isabella — Signora Brin Sofia — Signora Calabresi Anna — Contessa Della Somaglia Doria — Baronessa De Renzis Montanaro — Duchessa di Fiano — Duchessa di Sermoneta — Principessa di Sonnino Colonna — Signora Fabiani De Angelis — Marchesa Pes di Villamarina — Principessa Pignatelli Strongoli — Contessa Spalletti — Contessa Visone Amalia — Marchesa Vitelleschi-Nobili.

Le offerte dovranno essere preferibilmente in danaro e si raccoglieranno alla sede del Comitato centrale della Croce Rossa, numero 84, in piazza San Nicola dei Cesarini.

La scelta del materiale dei conforti, il loro acquisto e la loro spedizione si faranno dal Comitato centrale della Croce Rossa d'accordo col Ministero della guerra.

VISITE FRANCESI A TRIPOLI.

12 aprile.

(E. B.) — Avevo già consegnata all'ufficio postale la mia corrispondenza sullo zanusismo, quando fui avvertito da persona informatissima, la cui veridicità non posso mettere in dubbio, che da due settimane a questa parte coi vapori francesi della *Transatlantique* giungono e ripartono subito da Tripoli ufficiali superiori dell'esercito francese. Di questi — mi si dice — un colonnello si trattenne tre giorni al Consolato, visitò, seguendo la costa, Tagiura e Gargarese.

Ben pochi di questi visitatori sono scesi all'*Albergo Farrugia*; uno solo dei viaggiatori francesi scesi in questi ultimi giorni mi pare che potesse essere militare, a giudicarlo almeno dal portamento: vestiva in nero e con una certa negligenza, aveva barba alla Medici e zoppicava.

NOTIZIE.

Un suicidio nel penitenziario di Saluzzo.

Il condannato Pomara Pietro, siciliano, al n. 08 di matricola, stava scontando nel reclusorio di Saluzzo la pena di 3 anni di carcere, in seguito a condanna del Tribunale di Urbino, per essersi già rivoltato ad una guardia carceraria ed averla ferita mentre era detenuto in quelle carceri, e altri tre mesi per un consimile reato commesso in questa casa penale.

Il 15 marzo scorso, mentre stava in cella d'isolamento espiando una pena disciplinare, ferì un suo compagno con un pezzetto di latta, deturpandogli piuttosto gravemente il viso. Una guardia fu pronta ad accorrere in costui aiuto e gli strappò di mano l'arma improvvisata. Ma il Pomara, infuriato, approfittando dell'uscio rimasto aperto, si slanciò dietro un altro detenuto, il quale, fuggendo, cadde a terra producendosi lo spostamento della rotella del ginocchio destro.

Il Pomara fu a tempo trattenuto, ricondotto e rinchiuso in cella.

Per questo fatto fu quindi denunziato di nuovo all'autorità giudiziaria, mentre che il Consiglio di disciplina gli infliggeva altri sei mesi d'isolamento.

La mattina dell'11 corr. due guardie, avendo aperta la cella del Pomara, videro il condannato penzolante dal catenaccio delle imposte. Si precipitarono a sorreggerlo e distaccarlo, ma la striglia dei calzoni con cui si era appeso si spezzò, ed egli cadde al suolo.

Era già freddo cadavere.

Notizie diplomatiche.

Arapow, scudiere di Corte dello czar, e ministro plenipotenziario di Russia presso il Governo portoghese, è morto a Lisbona.

Arapow fu per lungo tempo segretario d'Ambasciata a Berlino, era persona simpaticissima e, come si dice, grata a Corte. Solo nel 1882 cadde per qualche tempo in disgrazia, e si parlò del suo richiamo siccome compromesso nella vendita fatta, da un ufficiale della marina germanica, alla Russia dei piani del porto militare di Kiel e dei segnali convenzionali della flotta tedesca.

— Il conte di Bray-Steinburg, ministro residente di Germania a Belgrado, presentò sabato le sue nuove credenziali, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario, a re Milano.

Matrimonio principesco.

Fra qualche giorno avrà luogo a Serimo il matrimonio fra la principessa Maria, vedova del principe Enrico d'Olanda, ed il principe di Sassonia-Altenburga.

I pagamenti per i Ministeri.

Dal luglio 1884 a tutto il decorso mese di marzo, si sono pagati per i diversi Ministeri L. 1,168,528,520 28.

Si erano pagati 31 milioni di meno nel corrispondente periodo antecedente.

Nel solo mese di marzo u. s. si sono pagati 101 milioni e mezzo.

Beni demaniali.

Dalla vendita dei beni demaniali si sono incassate, nel mese scorso, 181 mila lire soltanto, mentre l'anno scorso, nello stesso mese, si erano introitati più di 6 milioni.

Si va così esaurendo una risorsa che fu tanto male impiegata.

Per le scuole di applicazione.

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che per i giovani i quali desiderano di essere ammessi alle scuole di applicazione, il disegno di ornato ed architettura è obbligatorio nel primo biennio di matematica all'Università, e, alla fine del biennio, deve formare materia di esame speciale.

Le sopratasse degli esami.

È stato prescritto dal Ministero dell'istruzione pubblica che le propine per gli esami di riparazione si devono pagare solamente ai membri delle Commissioni esaminatrici che non fanno parte dell'insegnamento ufficiale.

Nulla sarà quindi dovuto ai professori ufficiali sul fondo delle sopratasse scolastiche che si prelevano per gli esami di riparazione.

Il lotto.

Per l'entrata del lotto il passato mese di marzo è stato propizio, avendo dato all'erario la somma di L. 7,005,393 37, mentre l'anno scorso non si arrivò nemmeno a 6 milioni.

Cavallotti e gli ufficiali dell'esercito.

Cavallotti giace ancora malato a Piacenza per la ferita ricevuta nello scontro col tenente Ambrosini. Ora però è in via di guarigione.

Il *Progresso* di quella città scrive a proposito di lui:

« A costo di essere indiscreti, vogliamo riferire un tratto delicato e gentile dell'egregio colonnello Velini, comandante il 27° reggimento fanteria, il quale l'altro giorno mandò all'on. Cavallotti alcune bottiglie di bordò squisito in dono pei giorni di convalescenza. Sappiamo che l'amico nostro Cavallotti gli rispose con una lettera di ringraziamento affettuosissima che terminava dicendo, fra l'altro (e qui l'amico Cavallotti ci perdoni l'indiscreta curiosità) ..... e del resto, non tutto il male viene « per nuocere, e senza l'ultimo mio incidente, « non avrei avuto l'occasione di conoscere giù « vani e bravi ufficiali dell'esercito che amo « come orgoglio e sangue vivo della patria (nè « posso dimenticarmi di essere stato soldato « anch'io), e non avrei avuto la fortuna di ri- « trovare ed abbracciare qui in Piacenza ancho te..... »

La cometa periodica di Tempel.

Il sig. Gautier, direttore dell'Osservatorio astronomico di Ginevra, ha istituito recentemente dei precisi calcoli intorno alla cometa periodica, scoperta nel 1867 dall'astronomo Tempel, la quale ha un corso di sei anni.

Essa sarà visibile nel corrente mese di aprile, ma... non a occhio nudo.

Per stabilire precisamente il luogo in cui si troverà cammin nel cielo, è stato necessario calcolare l'influenza che Giove con la sua attrazione ha esercitato sopra essa; e Gautier ha scoperto che dal 1879 al principio del 1885, essa è stata così enorme, che ci sarà un ritardo di 148 giorni prima che la cometa raggiunga questa volta il suo punto più vicino al sole.

Con ciò è aumentato il tempo del suo corso e diminuita l'eccentricità della sua via.

Nella compare del corrente anno essa mantenterà una distanza dalla terra di una volta e mezza quella dal sole, e perciò non sarà visibile che mediante i più grandi istrumenti astronomici. Tuttavia verrà osservata diligentemente per constatare appunto questo ritardo di 148 giorni.

Borsino.

Borsino. — Torino, 17 aprile 1885. — Oggi si ebbero dei corsi d'apertura della Borsa di Parigi in ripresa:

80 —, 78 20, 108 50, 94 15.
Inglese 96 7|16.

Il secondo corso dell'Italiano era 94 45, la chiusura dicesi ale 94 25.

In Borsino si trattò la Rendita da 95 a 95 25, chiudendo a 95 15.

Anche i valori erano tutti in rialzo.
Banca Naz. 2225 a 2230.
Mobiliare 952 a 949.
Banca Torino 822 a 820.
Unione Banche 257 a 256 1|2.
Meridionali 695 a 693.
Credito Torinese 301 a 300.
Fondiaria Italiana 301 a 299.

Parigi,	16	17
3 0|0 francese amm. nuovo	79 80	80 35
3 0|0 francese	77 00	78 37
4 1|2 0|0 francese	108 27	108 65
3 0|0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 40*	94 40
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	675 —	682 —
Cambio su Londra	25 37 5	25 36 5
Consolidato inglese	95 7|16	96 13|16
Obbligazioni Lombarde	302 —	304 —
Cambio sull'Italia	3|4	3|4

* Riporto 02.

BORSA UFFICIALE del 18 aprile.

Consolidato 5 0|0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 30 15 — in l. 95 25 25 30 27 1|2 22 1|2 42 1|2 40 f. c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 20.
Senza cedola:
Corso medio 93 03.
Consolidato 3 0|0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Hambro — prezzo normale 103.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 952 952 952 50 953 953 50 953 50 f. c.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 430 441 25 442 f. c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 257 50 f. c.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 620 621 622 623 621 50 620 50 621 621 50 f. c.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cont. 302 302.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 65	100 75	— —	— —
»	100 65	100 75	— —	— —
Svizzera	100 40	100 50	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 39	25 41
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 40	25 46
Germania +5	— —	— —	122 7|8	123 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Anticipazioni sui valori 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 18 aprile. — Il movimento di ripresa continuava ieri alla Borsa di Parigi assai vivamente.

Apertura:
80 —, 78 20, 108 50, 94 15.
Inglese 96 7|16.

Chiusura ufficiale:
80 35, 78 37 1|2, 108 65, 94 40.
Inglese 96 13|16.

Alla sera i fondi francesi subivano una piccola reazione, l'Italiano invece guadagnava ancora 5 centesimi.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
80 30, 78 30, 108 55 1|2, 94 45.
Inglese 97.

Il principale motivo della ripresa sono le migliori notizie che si hanno sul conflitto anglo-russo, ciò che viene confermato dal rialzo del consolidato inglese, e dei fondi russi alla Borsa di Londra.

Per l'Italiano in particolare sembra vi entri in gran parte la ricompera del partito che gli fece la guerra colle vendite allo scoperto.

In complesso la situazione è ancora molto incerta, ed il risultato finale dipende forse meno dalla diplomazia, che dalle armate afgana e russa, troppo vicine per poter essere sicuri che non vi saranno altre collisioni.

Ore 12.

Alla nostra Borsa prevalevano i dubbi, le incertezze sul risultato del conflitto anglo-russo.

In conseguenza, dopo aver esordito a prezzi piuttosto sostenuti, si chiuse in qualche reazione.

Rendita f.c. 95 43 1|2 a 95 30.
Rendita cont. 95 22 1|2 a 95 17 1|2.
Banca Naz. 2225 a 2220.
Mobiliare 952 a 950.
Banca di Torino 817 a 815.
Banca Tiberina 623 a 620.
Banco Sconto 442 a 440.
Credito Torinese 303 a 301.
Fondiaria Italiana 302 a 300.
Unione Banche 257 1|2 a 256 1|2.
Esquilino 235 a 230.
Meridionali 696 a 690.
Industria e commercio 225 a 224.
Società Veneta 326 a 324.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 18, ore 9,40 ant.

Mercato con pochi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	11|13	qual. cl. fr.	58
» italiane	10|12	2ª qual. »	52
» »	14|16	1ª » »	56
Trama italiane	20|24	2ª » »	55
» piemontesi	24|28	1ª » »	59
Organzini francesi	24|28	2ª » »	60
» piemontesi	26|30	1ª » »	63
» »	24|26	2ª » »	60
» ital. lav. ital.	24|26	1ª » »	61
» » franc.	20|22	1ª » »	62

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (*sera*).		16	17
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		47 50	47 15
» per maggio	»	48 50	48 —
» 4 mesi da maggio	»	49 75	49 15
» per luglio-agosto	»	50 30	49 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	36 —	36 —
» raffinato scelto disp.	»	97 50	97 75
» bianco 3 disp.	»	41 50	41 25
» id. a 4 mesi da ottobre	»	44 50	44 50

Liverpool, 17 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani fermi.
Cotoni Surats calmi.
Importazione della giornata 14,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendite generale della settimana balle 43,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 37,000.

Importazione della settimana balle 53,000
Deposito » 1,024,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	15|16
— — Nuova Orleans	»	6	
Egiziani	»	5	11|16
Indiani — Broach	»	5	9|16
— — Oomraw	»	4	5|16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	
— — Kurrachee	»	6	2|16
— — Dollerah Middling	»	4	7|16
— — Maceio	»	6	
— — Bahia	»	5	13|16
Bengala	»	4	2|16

Hâvre, 17 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 2500.
Mercato attivo-fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 53,000.
Mercato calmo.

Manchester, 17 aprile (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

Marsiglia, 17 aprile (*sera*).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » 9,500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 123, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

L'inchiesta universitaria.

Dell'inchiesta universitaria promessa, fatta e non ancora pubblicata, scrivono e si occupano tutti i giornali d'Italia. È impossibile tener dietro al coro unanime della stampa, impossibile rilevare gli apprezzamenti principali.

Ci si permetta però di togliere dalla moderatissima e oggi ministeriale *Perseveranza* le seguenti informazioni e considerazioni contenute in una corrispondenza da Roma:

Tutti quasi i giornali di [illegible] riportavano la notizia, che anch'io per dovere di corrispondente vi trasmisi, che il questore Ressoconi sarebbe messo a disposizione del Ministero, e traslocato al suo posto, a Torino, il Gallamberti da Livorno. Sembra invece che nulla di simile sia risoluto, anche perchè il Ressoconi, ora gravemente infermo costà, era già malato e lontano da Torino quando scoppiarono i torbidi studenteschi. Se v'è colpevole nel personale della Questura di Torino, bisognerà cercarlo fra gli altri funzionari di essa. Ma la questione più grossa è quella del prefetto Casalis. Finchè s'ignorano le conclusioni della relazione d'inchiesta, nulla si dovrebbe sentenziare, ed hanno torto coloro che già dicono in modo assoluto che il Casalis dev'essere e sarà mandato via da Torino, come quegli altri i quali affermano che, contrariamente alle conclusioni dell'inchiesta, l'on. Depretis ha dichiarato fermamente che Casalis resterà a Torino. Nulla si sa di certo, e tutto quel che si dice è frutto di frettolosa immaginazione, della quale, d'altronde, è più colpevole il Governo che il giornalismo.

Infatti, perchè il Ministero, avuta la relazione d'inchiesta, non l'ha immediatamente comunicata al pubblico per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*? Perchè pensare tanto? Perchè dar campo alle più sbrigliate fantasticherie in proposito? Nè solo il ritardo c'è, ma continuerà, perchè stamane un giornale ufficioso, confutando il mio concetto, che sarebbe stato opportuno pubblicare la relazione ed esaurire l'incidente di Torino prima del 15, cioè avanti la ripresa dei corsi universitari, risponde che il Governo deve render conto al Parlamento e non agli studenti, e che, prima di pubblicare la relazione, deve studiarla con tutti i documenti, gl'interrogatorii, gli allegati, ecc., ecc. Ma, se tutto questo lavoro è stato *compiuto* e *riferito* dagli onorevoli Giannuzzi Savelli, Cremona e Canonico in dieci giorni, come mai non ne bastano altrettanti al Governo pel solo esame della relazione e documenti annessi?

Il fatto è che non si tratta di esaminare e studiare; si tratta, invece, di far passare il tempo e far calmare la burrasca, sperando così che nuovi eventi facciano dimenticare i vecchi, e il marasmo solito invada gli animi anche in questo incidente. È il sistema dell'on. Depretis, a sostegno del quale egli può additare il successo di circa nove anni, durante i quali e Tunisi, e il 13 luglio 1881 e tanti altri gravi errori gli furono *perdonati*. Egli sa che, quando si può sfuggire la pronta discussione d'uno spinoso argomento, col tempo le spine si spuntano e la trattazione diventa più agevole.

Siamo adunque perfettamente nel sistema del Depretis: fa che vuoi e lascia dire; sistema comodo che pure ha trovato e trova alla Camera voti, appoggio e plauso.

La nuova sede del Parlamento.

Colla relazione dell'on. Adamoli, membro della Commissione per il progetto di un nuovo palazzo del Parlamento, pubblicatasi di questi giorni, si è di nuovo suscitata l'attenzione e l'interesse del pubblico per la questione di una più adatta sede del Parlamento che si agita da oltre una diecina d'anni.

Il termine per la presentazione dei progetti, prorogato già nel dicembre 1883 fino a tutto l'anno 1885, dovrà ancora venire prorogato a tutto il 1887, non essendosi giudicato accettabile nessuno dei 19 progetti a tutt'oggi presentati.

Il fatto è che la risoluzione di questo problema presenta difficoltà non certo facili ad essere superate.

Un paragrafo del programma di concorso pubblicato dalla Commissione reale appositamente nominata, annuncia che:

« Il nuovo palazzo deve rivaleggiare colle grandi manifestazioni del concetto pagano e del concetto cristiano dei papi, e degnamente rappresentare, di fronte a quelli, il nuovo concetto italiano. »

Di fronte a questa grandiosità di concetto e di forma, cui deve inspirarsi l'opera dell'architetto, sorge la limitatezza dei mezzi per la spesa ed il criterio dell'opportunità di essa.

Secondo i desiderii della Commissione reale, il nuovo palazzo italiano dovrebbe riuscire, per dimensioni, non inferiore ai più grandi modelli del genere, in Washington, Westminster e Buda Pest, il lato maggiore della pianta dovendo misurare 250 metri, il minore 180, mentre innanzi alla fronte si deve stendere una piazza larga 75 metri, ed intorno agli altri lati debbono girare strade di 25 metri. Sarebbe quindi la facciata del nuovo edificio lunga quanto quella del Campidoglio di Washington, inferiore di 25 metri a quella di Londra, superiore di 10 a quella di Pest; quasi il doppio più di quelle di Vienna e di Berlino; più di tre volte quella di Madrid. Di molto, infine, la nostra, dovrebbe superare in larghezza ogni altra residenza legislativa, giacchè avrà in tale dimensione 24 metri più di Westminster e 40 più dell'americana.

Oltre le aule per le sedute reali, pei senatori e pei deputati, deve poi contenere una tal quantità di sale e di ambienti vari da aggiungere presso a poco il numero di quelli dei tre grandi tipi suddetti, ed anzi superarlo.

A questi desiderii, degni certamente dell'importanza dell'edificio, corrisponde però, secondo i calcoli fatti, una spesa (compresa la sistemazione dei dintorni del palazzo) di circa 60 milioni.

Lo stato attuale del bilancio e le condizioni economiche del paese non permettono una siffatta spesa; perciò la Commissione si dovette ridurre a più modesti desiderii.

Restano ora in campo altre proposte: quella di comperare un sontuoso palazzo, quello di piazza Venezia, ad esempio, ove ha sede l'Ambasciata austriaca, oppure di ridurre a più adatta sede l'attuale palazzo di Montecitorio.

Per il palazzo Venezia altre gravi difficoltà si opponevano, specialmente riguardo alla cessione per parte dell'Austria, per cui bisognerà abbandonarne l'idea.

La Commissione rivolse allora il suo pensiero al riattamento del palazzo di Montecitorio.

L'on. Adamoli nella sua relazione descrive assai efficacemente il bisogno che ha la vecchia aula parlamentare di venir riformata.

Egli [illegible] gl'inconvenienti dell'attuale aula provvisoria: antigienica e malsicura perchè mancano le correnti esterne pure e dirette, perchè poco solida — il tarlo ha iniziato e continua indefessamente il suo lavoro di distruzione fra i legnami più grossi, specialmente fra le centine della vôlta; mentre i travicelli e le tavole vanno man mano infracidendo e la copertura di zinco è in vari punti forata.

In vista di questa necessità di riforma va acquistando suffragi il progetto per una aula stabile da costruirsi in altra parte dello stesso palazzo di Montecitorio.

Del progetto crediamo utile dare brevemente un'idea.

L'aula si eleverebbe dietro l'attuale provvisoria, in quel triangolo del palazzo di Montecitorio occupato attualmente dagli uffici amministrativi.

Al posto dell'aula attuale si riaprirebbe il cortile, circondato da un loggiato in armonia con quello che ora esiste e che formerebbe ancora il lato sud del cortile stesso.

Gli uffici amministrativi verrebbero trasportati in un fabbricato nuovo eretto nell'attuale piazzetta della Missione, che dovrebbe formare corpo col palazzo.

La nuova aula per forma e superficie non differirà dall'attuale, che per la soppressione dello spazio rientrante in cui ora si trovano gli accessi ed il seggio presidenziale. Sarà preceduta da un ampio vestibolo fronteggiante il lato nord del cortile, ed avrà il banco del presidente precisamente al posto dell'attuale tribuna pubblica. Le tribune si apriranno in due ordini nella parete piana dietro la presidenza, mentre sulla parete semicircolare, la sola tribuna pubblica occuperà uno spazio limitato in faccia alla presidenza, e nel rimanente verranno praticati ampi finestroni prospicienti la via dell'Impresa e della Missione.

Un soffitto separerà l'ambiente dell'aula dalla cupola e in esso saranno tagliate grandi aperture a cristalli, attraverso le quali penetrerà di giorno la luce solare, di notte la luce degli apparecchi a gas disposti al disopra del soffitto medesimo. Il sistema di riscaldamento e di ventilazione è studiato nei suoi minimi particolari; l'illuminazione, l'acustica dell'aula sono calcolate scrupolosamente, e la disposizione delle tribune non lascia dubbio che il pubblico abbia ad intendere perfettamente il discorso degli oratori.

Il lavoro diviso in tre periodi di costruzione è distribuito in modo da permettere alla Camera di continuare le sue sedute; circostanza questa di cui va tenuto gran calcolo. Ed il complesso della spesa è preventivato in 1,940,000 lire da distribuirsi in tre anni.

Notizie africane

Italia, Inghilterra ed Egitto.

Un dispaccio da Costantinopoli all'Agenzia Havas pretende che l'Inghilterra abbia proposto all'Italia di mandare 8000 uomini ad occupare il Basso Egitto, unitamente a 4000 inglesi. Questi 8000 italiani avrebbero surrogato 8000 inglesi che verrebbero mandati altrove. — L'Italia avrebbe rifiutato sotto il pretesto che la sua accettazione romperebbe la neutralità rispetto alla Russia.

Questa notizia va accolta con tutte le riserve.

In primo luogo, le guarnigioni inglesi nel Basso Egitto non sono di più che da 4 a 5000 uomini, e quindi non può trattarsi di surrogarne 8000. Secondo il calcolo costantinopolitano, bisognerebbe che essi fossero nel Delta e regioni più vicine almeno 12,000.

Secondariamente, nessun giornale inglese fa cenno di questa offerta. È evidente che il Governo italiano, il quale, per bocca di Mancini, ha testè dichiarato in Parlamento che sono mantenuti i nostri impegni colle Potenze centrali, non può accettare un incarico che permetterebbe all'Inghilterra di portare un maggior contingente di forze nell'Afganistan contro la Russia, che noi dobbiamo considerare come Potenza amica. Più che una violazione di neutralità sarebbe un atto di ostilità contro la Russia, incompatibile col mantenimento della triplice alleanza.

Se una cooperazione anglo-italiana nell'Egitto e nel Sudan dovesse aver luogo, sarebbe solo alla condizione che non scoppi la guerra russo-inglese nell'Afganistan, e, per lo meno, alla condizione che le forze inglesi che attualmente sono impegnate nell'Egitto e nel Sudan non vengano adoperate contro la Russia.

Se poi l'Inghilterra avesse le convenienze a sgombrar l'Egitto a motivo della guerra afgana, non sarebbe che dietro invito delle Potenze europee insieme unite e concordi che l'Italia potrebbe accettare di occupare l'Egitto. Sarebbe un servizio che essa renderebbe al concerto europeo, in vista, naturalmente, d'una futura rimunerazione.

***

L'Abissinia e i Bogos.

Dispacci da Suakim al *Times* recano che il colonnello inglese Chermside, il quale trovasi a Massaua, annunciano essere arrivate colà molta parte dei presidii di Amideb e Senheit insieme a molte donne.

Senheit è un luogo del paese dei Bogos, e Amideb è un villaggio della provincia di Taka, che erano occupati da guarnigioni egiziane, e, secondo il trattato concluso tra l'ammiraglio Hewett e il re Giovanni, questi punti dovrebbero essere occupati dai soldati Abissini al ritirarsi degli Egiziani.

Questa emigrazione a Massaua farebbe supporre che gli Egiziani non si sentano più in grado di resistere, o che sia giunta la notizia che gli Abissini discendono dalle loro montagne per far l'occupazione.

Difatti un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Suakim, 16, reca essere stato spedito al mudir di Senheit l'ordine di consegnare la città al re d'Abissinia. — Se questa notizia si conferma, significa che gl'Inglesi, visto che gl'Italiani non operano per conto proprio verso Kassala, invitano l'Abissinia a dar esecuzione al trattato che porta la firma di Hewett. Così il paese dei Bogos sarà occupato dagli Abissini, la strada di Kassala sarà da essi intercettata, e gli Italiani a Massaua dovranno stare completamente alla mercè dell'Abissinia. Mentre il capitano Ferrari tratta, o viaggia per andare a trattare in nome dell'Italia, gli Abissini pigliano, secondo la frase volgare, il punto d'avanzo.

***

L'occupazione d'Arafali.

Alcuni giornali francesi hanno protestato contro l'occupazione del villaggio d'Arafali da parte delle truppe italiane.

Questo villaggio è in fondo alla baia di Zula, fra le ultime appendici dei monti abissini e il mare, ed al principio della cosidetta pianura d'Addado, che può dirsi l'estrema punta nord del paese dei Danakil.

Nel 1860, per influenza di monsignor De Jacobis, la Francia aveva ottenuto la cessione di Zula e della vicina isola Dissèh da Negussiè, principe del Tigrè, che è la regione più meridionale dell'Abissinia. Questa cessione risulta da un trattato del gennaio 1860 consegnato da un plenipotenziario Tigrano al capitano di fregata Di Russel. Però la Francia non fece mai in quel luogo atto di possesso; tanto è vero che quando gl'Inglesi fecero la loro famosa guerra contro Teodoro, s'impadronirono senz'altro di Zula, la quale divenne il loro punto di sbarco e di partenza per la guerra abissina. Dopo questa guerra, i Turchi, e per essi gli Egiziani, inalberarono la loro bandiera nei villaggi della baia di Zula come all'isola Dissèh, senza che la Francia protestasse, e ne ebbero il possesso finora.

Che i Francesi, ad ogni modo, abbiano una specie di diritto su Zula e sull'isola Dissèh, è incontestabile. Però, se hanno dei diritti su *Zula*, è tutt'altro che dimostrato che li abbiano sulla *baia di Zula*; tanto è vero che il comandante Russel invocò sempre invano dall'imperatore Napoleone che annunciasse ufficialmente al naib d'Arkiko e dei villaggi di quella pianura che quello sarebbe diventato territorio francese. Questa denunzia ufficiale non venne mai fatta, e gli Italiani hanno occupato ora Arkiko, senza che la Francia protestasse; se ha potuto occupare Arkiko, deve anche poter occupare Arafali.

Secondo un nostro telegramma da Roma, l'ambasciatore [illegible] chiesto spiegazioni alla Consulta per l'occupazione di Arafali, e Mancini avrebbe risposto che quella occupazione non era che temporanea e consigliata da motivi igienici. — Altri telegrammi negano invece che la Francia abbia fatto qualsiasi osservazione.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA INTRA.

Lascito cospicuo — Ferrovia economica Como-Laveno-Varese — Notizie svariate.

10 aprile.

(D.) — È morta, or saranno 15 giorni, la signora Rosa Franzi, che lasciò tutte le sue sostanze alla Congregazione locale di questa città, destinandole all'istituzione di un Orfanotrofio maschile. Due lacune si lamentavano nelle molte e cospicue Opere pie locali, monumenti solenni dello spirito benefico della cittadinanza: un Orfanotrofio, cioè, ed un Ritiro per gli inabili al lavoro. La disposizione testamentaria della compianta Rosa Franzi viene opportunamente a colmare l'una di dette lacune. Sicchè alla defunta non tanto si deve essere riconoscenti del generoso legato, quanto dello scopo a cui fu volato vincolarlo.

Il lascito poi è cospicuo, perchè si dice che le sostanze dismesse ascendano a più di 200,000 lire, tantochè, dedotte delle tasse e di alcuni legati disposti a favore dei nipoti, rimarrebbe un fondo netto di circa 150 mila lire, bastevole per certo a fondare il pio istituto, che per ora sarà sufficiente a provvedere al ricovero dei nostri orfani, in proporzione della popolazione cittadina, ed in seguito verrà aumentato dai lasciti di quei benefattori che vorranno seguire il benevolissimo esempio loro additato dalla Franzi.

È superfluo ch'io vi dica di quanto riconoscente affetto questa popolazione, massime la classe operaia, circondi la memoria della defunta.

***

Ho avuto occasione di visitare di questi giorni i lavori che si vanno compiendo per l'apertura della ferrovia economica Como-Varese-Laveno, ed ho veduto ch'essi vengono spinti con grande alacrità. La linea corre tutta in sede propria, e vi sono sul suo percorso ragguardevolissime opere d'arte, quali ponti, trincee e terrapieni di importanza somma. Notevolissimi fra gli altri, per discorrervi dei più vicini ai nostri paesi, il passaggio alla ferrovia Novara-Pino e il terrapieno per la stazione lacuale di Laveno.

Si spera che la Società assuntrice possa aprire la strada all'esercizio nel prossimo settembre; e certo, se lo volesse fermamente e fortemente, la stessa potrebbe compiere per davvero queste speranze, realizzando tanto non indifferenti lucri in quello scorcio di stagione autunnale, che è pur l'epoca del massimo movimento e concorso ai nostri laghi. Animo, dunque, o amministratori avveduti; provvedete all'ultimazione dei lavori energicamente, e farete l'interesse vostro e del pubblico.

***

A proposito di questa linea, si attribuisce alla Impresa di navigazione sul nostro lago il progetto di trasportare, mediante chiatte, i vagoni da Locarno a Laveno, per metterli sulle rotaie della ferrovia stessa, lasciando sulle differenze di tariffa. Ma di tale importantissima cosa mi riservo di parlarvene *ex-professo* in altra mia.

***

Abbiamo un aprile perfido; il freddo e piove continuamente. Ai monti è caduta giorni sono dell'altra neve, e si prevede che ve ne rimarrà fino ad agosto. È davvero straordinaria la quantità che ne è caduta in questo inverno. Non per questo i coraggiosi fratelli Guglielmina, che hanno eretto l'albergo alpino sulla cima del Motterone, hanno receduto dal proposito di passare tutta la cattiva stagione in quell'altissima località, tutta ancor oggidì coperta di neve; vi sono stati imprigionati colle loro famiglie per settimane intere, ma sempre con buonissima salute.

***

Da Pasqua agisce sul nostro graziosissimo teatro la Compagnia Lancillotti; essa si è meritato il favore del pubblico, per la valentia degli attori, pel non comune affiatamento e per il decoroso allestimento scenico. L'altra sera, ad esempio, si è rappresentata una *Fedora* quasi inappuntabile. La Compagnia rimarrà qui fino a metà di maggio.

Da Susa, 15 aprile. — *Il pranzo al tenente colonnello Lodi.* — Il pranzo in onore al tenente colonnello Lodi ebbe luogo domenica scorsa, come già era stato annunciato, nel refettorio del Convitto comunale, e riescì benissimo. Erano circa settanta commensali.

Parlarono applauditi, il sindaco cav. Bufa, il cav. Genin, deputato provinciale, l'on. avvocato Chiapusso deputato al Parlamento, e il sotto-prefetto.

Rispose, ringraziando con belle parole, il cav. Lodi.

Si brindò all'esercito, ricordandone le eroiche e filantropiche gesta nei salvataggi, ed alla Casa Reale.

Scaletta Uzzone, 14 aprile. — *Strada comunale obbligatoria Cortemilia-Scaletta Uzzone.* — Colla provvida legge 30 agosto 1868 si è fatto obbligo ai Comuni di costruirsi le strade che li mettano in comunicazione coi capoluoghi di mandamento. Omettendo di dimostrare l'utilità di questa legge, mi limito per ora a dichiarare che per le nostre regioni la medesima è rimasta sempre lettera morta. Fu solo dopo 14 anni dalla sua promulgazione che la Provincia dovette intervenire per ottenerne l'applicazione. I Comuni, così obbligati, parevano volessero occuparsi sul serio di cosa tanto importante; si cercò dapprima di stabilire un consorzio fra i Comuni interessati alla costruzione del tronco Cortemilia-Scaletta, ma fallito questo tentativo dovette ogni Comune, per conto proprio, ottemperare alle saggie disposizioni della legge. Di qui nacquero gli errori, poichè è un assurdo il pretendere che piccoli Comuni agricoli, senza direzione, senza appoggio e senza mezzi finanziari, possano condurre a termine opera di qualche rilievo. Allo stato attuale c'è a far voti che i nostri nipoti possano godere del beneficio di detta strada. Accennate, così di volo, le condizioni misere, causa non unica l'apatia e l'imperizia di qualche amministratore, mi cade in acconcio di fare una proposta che, se assecondata, potrà apportare utili risultati.

Il Comune di Gottasecca, il quale dista pochi chilometri da quelli di Scaletta e Castelletto, ha, per propria iniziativa, contrariamente ai Comuni posti lungo la Valle dell'Uzzone, quasi condotta a termine una strada che per la sua solidità può stare a pari di quelle provinciali, e che l'unisce, in poco tempo, colla stazione ferroviaria di Saliceto posta lungo la linea Bra-Savona. Ora, se coloro che stanno a capo dei Comuni di Scaletta e Castelletto, saranno realmente animati dal desiderio di fare cosa utile ai loro amministrati, dovranno domandare al Comune di Gottasecca di unirsi in consorzio per prolungare sino sul territorio di Castelletto la strada già iniziata; così potranno star sicuri di ottenerne la classificazione fra le provinciali di serie. Le spese relative verrebbero ripartite fra Provincia, Governo e Comuni interessati. Questi ultimi, obbligati come sono dalla imposta, ne risentirebbero non lieve vantaggio e si interpreterebbe inoltre il desiderio della maggioranza degli abitanti. Su questa mia proposta, d'interesse generale, richiamo l'attenzione non solo dei Comuni compartecipanti all'utilità della nuova strada, ma ancora quella del prefetto della Provincia, poichè colla costruzione di pochi chilometri di strada, risparmiando forti spese ai Comuni, se ne otterrebbe una rispondente perfettamente allo spirito della già citata legge 1868.

A. M.

ESTERO

La questione afgana

Il combattimento di Pendjeh e l'opinione pubblica inglese e russa.

Come sia avvenuto il combattimento del 30 marzo — 18 marzo secondo il calendario russo — finora non ci fu dato sapere che dalla relazione telegrafica inviata a Pietroborgo dal generale Komaroff, comandante le forze russe a Pulikatum. Perciò noi daremo qui per disteso la relazione suddetta, osservando che anche dai dispacci inglesi risulterebbero approssimativamente gli stessi fatti.

« La mattina del 13 (25) marzo — dice Komaroff — il nostro distaccamento di Dash-Kepri (Pull-Kisti) avvicinavasi alla nostra riva del fiume Kushk. Presso il ponte io trovai una trincea occupata da Afgani. Per evitare un conflitto feci prendere alle mie truppe una posizione distante 5 verste da quella occupata dagli Afgani. Il 14 marzo (26) incominciarono gli abboccamenti col capitano inglese Yate.

« Quando gli Afgani si accorsero che noi non avevamo l'intenzione di prendere l'offensiva, essi principiarono ad avvicinarsi ogni giorno più al nostro campo. Il giorno 15 (27) marzo assalirono con tre compagnie di fanteria, accompagnate da cannoni e da una squadra a cavallo, una compagnia delle nostre truppe che copriva una pattuglia incaricata di fare una ricognizione. La loro audacia e la loro protervia andavano evidentemente sempre crescendo. Il 16 (28) marzo occuparono la collina sovrastante al fianco sinistro del nostro campo, ed incominciarono a trincerarsi quivi, e piantarono avamposti a cavallo dietro la nostra linea e un plotone di fanteria alla distanza di un tiro di fucile dal punto dove il fiume si passa a guado.

« Il 17 (29) inviai al comandante del distaccamento afgano una energica intimazione di sgombrare prima di quella sera dalla riva sinistra del Kushk e dalla riva destra del Murghab fino dove questo fiume sbocca nel Kushk; e mi fu risposto che il comandante le truppe afgane, dietro consiglio degli Inglesi, rifiutava di ritirarsi dietro il fiume Kushk.

« Allora diressi al comandante medesimo una seconda lettera, questa volta privata e scritta in termini amichevoli, nella quale ripetei la mia domanda. Il 18 (30) marzo poi, per rendere più efficaci i miei reclami, feci avanzare il mio distaccamento contro la posizione degli Afgani, sperando ancora in una soluzione amichevole, ma il fuoco dell'artiglieria afgana e l'assalto datomi dalla loro cavalleria, mi costrinsero ad accettare il combattimento, il cui risultato è noto. »

Le notizie giunte di poi su questo combattimento, che prese il nome di Pendjeh, perchè avvenuto nei pressi di quella località, annunziarono che gli Afgani vi parteciparono in numero di 5000 con otto cannoni; che i Russi, coi loro alleati Turcomanni, sotto gli ordini del colonnello Alichanow, sommavano a circa 3000; che il combattimento durò una sola ora, ma accanitissimo; che gli Afgani, i quali si batterono valorosamente, perdettero circa 800 uomini e si ritirarono in buon ordine a Maruka; che i Russi ebbero invece il colonnello Niktcite e tre ufficiali subalterni feriti, 11 soldati morti e 32 feriti; che dopo il combattimento le truppe russe, per ordine di Komaroff, fecero ritorno alle loro primitive posizioni a Sari-Yazi.

Appena la notizia del fatto di Pendjeh si conobbe a Londra ed a Pietroburgo, la stampa dei due paesi gettò alte grida; gli Inglesi tentarono di gettare la colpa su Komaroff dicendo che era stato lui a provocare gli Afgani; i fogli russi dissero che gli Afgani, istigati dal capitano Yate e dagli altri ufficiali inglesi ch'erano con loro, avevano fatte delle mosse per circondare le posizioni di Komaroff e tagliarlo da Merw, sua base d'operazione.

A Londra, il *Daily News*, lo *Standard*, il *Times* e gli altri giornali, gridavano che la guerra sarebbe inevitabile quando la Russia non avesse sconfessato l'opera del suo generale, e ritirato le sue truppe dalle posizioni occupate recentemente, senza aspettare che la Commissione nominata per delimitare la nuova frontiera si fosse pronunciata.

Così la Stampa. Al Parlamento Granville e Gladstone erano obbligati a dare spiegazioni ed assicurare che avrebbero chiesto alla Russia una pronta ed ampia soddisfazione, ed il ritiro fino a Saracks delle truppe russe.

Al Ministero della guerra intanto si provvedeva all'invio di nuove truppe nell'India, e si pensava d'imbarcare per quella volta anche il Corpo d'esercito del Sudan, stanziato a Suakim.

Al Ministero della marina si davano ordini per il pronto armamento di tutte le navi da guerra, e si parlava d'un futuro blocco del Mar Baltico e del Mar Nero.

A Pietroburgo regnava pure, dopo giunta la notizia del combattimento di Pendjeh, la stessa animazione.

Una grande ovazione venne fatta in teatro allo tsar ed alla Corte, ed il pubblico volle che si suonasse l'inno famoso di Glinka, inno che equivale ai nostri di Mameli e Garibaldi.

In tutti i Circoli si parlava d'una guerra pronta all'Inghilterra, ed a quanti chiedevano loro come farebbero ad intraprenderla senza mezzi, i Russi rispondevano: « Abbiamo delle armi ed il materiale necessario, ed i nostri soldati sanno vivere nella miseria, » e additando all'India, come Bonaparte, da Nizza, additava ai suoi soldati le ubertose pianure piemontesi e lombarde soggiungendo: « Ci sono delle scarpe e del riso nelle pianure laggiù. »

E la stampa e la diplomazia non stavano in panciolle. La prima faceva il doppio giuoco; quella ufficiale, come il *Nord*, la *Petersburskaja Wiedomosti*, il *Journal de Saint-Petersbourg*, buttavano acqua sul fuoco, tentavano rappacificare gl'Inglesi dicendo che il Governo russo, per quanto non intendesse nè richiamare Komaroff, nè ritirare le sue truppe, era animato da idee pacifiche. Quella ufficiosa e quella liberale incitavano — senza che proprio ve ne fosse il bisogno — il Governo ad armare ed a dichiarare la guerra agl'Inglesi, e l'*Herold* giunse perfino a suggerire un colpo di mano su Herat.

La diplomazia, a sua volta, lavorava a più non posso. Staal, ambasciatore a Londra, rassicurava Granville sulle intenzioni della Russia; Lobanoff a Vienna, Murawiew a Berlino, Uxkull a Roma, Mohrenheim a Parigi tentavano di guadagnare alla loro causa le Potenze, per un intervento in favore della pace, o per la localizzazione della guerra in Asia, e vi riuscivano in parte. Intanto il rappresentante russo a Costantinopoli tentava la Turchia per un'alleanza, mentre questa era pur tentata dall'Inghilterra, colla promessa della restituzione delle provincie di Kars e Batum e la sovranità completa sull'Egitto. E gli agenti diplomatici russi ed inglesi a Copenaghen, a Stoccolma ed a Teheran correvano la lizza, i primi per ottenere la neutralità di quegli Stati, i secondi l'alleanza della Persia.

Mentre questo guazzabuglio militare-giornalistico-diplomatico avveniva in Europa, altri due fatti di gravissima natura accadevano in Asia: il *durbar* (convegno) di Rawulpindi e l'occupazione di Port-Hamilton, per parte degl'Inglesi.

Il primo, per dir vero, non era una novità, poichè già stabilito quando non erasi peranco prodotto l'incidente di Pendjeh. Infatti questo avveniva proprio mentre l'emiro Abdurraman, lord Dufferin ed il duca e la duchessa di Connaught passavano in rivista, a Rawulpindi, ventimila soldati anglo-indiani.

E fu precisamente durante questo durbar che Abdurraman ricevette, senza punto scomporsi, la notizia della sconfitta toccata ai suoi soldati, e fu anche allora ch'egli rifiutò — almeno così si afferma — l'entrata delle truppe inglesi, accampate lungo il confine da Pisjavar, Rawulpindi e Quetta, nei suoi Stati.

Stando alle notizie dall'India, chi più si commosse a Rawulpindi per il combattimento di Pendjeh fu lord Dufferin. Il viceré delle Indie avrebbe telegrafato a Londra sulla necessità di occupare Herat prima del giungere dei Russi, facendo comprendere come gl'Indiani fossero favorevoli ad una guerra colla Russia, e quanto fosse profittevole per l'onore della vecchia Inghilterra di rintuzzare in Asia la potenza russa.

Il Governo metropolitano però, senza dar seguito completamente ai suggerimenti di lord Dufferin, gli ordini di tener pronto l'esercito dell'India, gli inviò e gli invia tuttora soccorsi di uomini e di denaro, e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

76

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXX.

Un diplomatico indiano.

(Seguito).

Durante questo dialogo gl'Indiani avevano condotto via il prigioniero, ma lasciandogli piena libertà di movimenti. Avevano fermato una linea diritta a due tiri di fucile dalla riva. Il bianco era a qualche distanza avanti i suoi carnefici.

— Ho capito quello che vogliono fare — disse Bois-Rosé, come se avesse sentito i loro consigli. — Essi proveranno se quel disgraziato ha le gambe migliori delle mani. Quei demonii si daranno il piacere di una caccia alla corsa.

— Come ciò? — domandò Fabio.

— Daranno un certo vantaggio al poverino, quindi, ad un dato segnale, egli prenderà lo slancio. Allora gl'Indiani gli correranno dietro, armati di lancie e di mazze. Se il bianco è svelto, arriverà prima di loro al fiume e noi gli gridéremo di venir verso di noi al nuoto. Alcuni colpi di carabina lo proteggeranno, ed egli arriverà sano e salvo all'isolotto. Il resto sarà affar nostro. Ma se il terrore gli dà alle gambe come gli faceva poc'anzi tremar le mani, il primo indiano che lo arriverà gli darà l'azza sulla testa e lo passerà con un colpo di lancia fuor fuori. In ogni caso faremo del nostro meglio.

In quel momento i cinque Indiani che si erano allontanati, ritornavano armati di tutto punto, come quelli che li avevano preceduti. I nuovi arrivati si unirono ai primi.

Fabio gettò, sempre stringendo convulsivamente la canna della carabina, un'occhiata di grande compassione sul bianco disgraziato, che, l'occhio spaurito, i lineamenti scomposti dal terrore, attendeva in un'orribile angoscia che il segnale fosse dato dal capo indiano. Era un momento terribile, perchè la caccia all'uomo stava per incominciare.

Nell'isola, come nella pianura, tutti attendevano il momento con profonda ansietà, quando l'*Uccello Nero* fece un gesto con la mano per sospendere un momento il principio di quella caccia dolorosa. Quel gesto si capiva facilmente. Col dito mostrò i piedi nudi dei suoi guerrieri, quindi mostrò le calzature di cuoio di Cordova che difendevano i piedi del bianco.

Videro allora il bianco sedersi sulla sabbia e spogliare la sua calzatura con lentezza, esitando, come per guadagnare ancora qualche minuto.

— I cani, i demonii! — gridò Fabio.

Ma Bois-Rosé gli mise una mano sulla bocca.

— Tacete, — disse; — non togliete, sorprendovi troppo presto, l'ultima probabilità di vita che resta a quello sventurato, la nostra protezione sotto il tiro della carabina.

Fabio comprese e chiuse gli occhi per non vedere l'orribile scena che stava per aver luogo.

Finalmente il bianco si alzò per la seconda volta e gli Indiani, il piede spinto avanti, lo mangiavano cogli occhi.

L'*Uccello Nero* battè le mani insieme.

Non si potrebbero assomigliare gli urli che scoppiarono a quel segnale che ai ruggiti di una muta di giaguari dietro un branco di daini. Lo sventurato prigioniero pareva avesse le gambe di un cervo, ma quelli che l'inseguivano parevan saltare dietro di lui come tante tigri.

Col vantaggio che gli avevano dato, il prigioniero superò sano e salvo porzione della distanza che lo separava dalle sponde del fiume. Ma i ciottoli che gli tagliano i piedi, le spine dei nopali che vi si piantavano, lo fecero presto vacillare. Era nondimeno sempre avanti, quando uno degli Indiani saltò fino a lui e gli tirò un gran colpo di lancia. L'arme passò tra il corpo e il braccio della vittima, e l'Indiano, perdendo l'equilibrio per la violenza del colpo, andò a battere il naso nella sabbia.

Gayferos, ci si ricorderà che è il nome di quell'uomo, sembrò indeciso un momento di raccogliere la lancia sfuggita all'indiano nella caduta, ma l'istinto della conservazione gli fece riprendere la corsa. Quell'incertezza gli fu fatale.

I tre cacciatori assistevano con grande ansietà, la carabina puntata, alle vicende di quella lotta d'un solo contro venti nemici. A un tratto, in mezzo alla nube di polvere sollevata da quella corsa disperata, un'accia brillò sulla testa dello sventurato Gayferos, che, a sua volta, andò in terra, e che l'impeto fece rotolare fin sulla sponda.

Il canadese stava per far fuoco; il timore di uccidere colui che difendere voleva fermò il dito sul grilletto. Un momento, un momento solo il vento aperse un vano in quel velo di polvere. Bois-Rosé fece fuoco, ma troppo tardi; l'indiano che fu colpito dal cacciatore teneva già in mano la capigliatura sanguinosa del disgraziato prigioniero che giaceva così straziato sulla riva.

A quel colpo inatteso, seguito da un grido di guerra mandato insieme dal canadese e dallo spagnuolo, gli urli degli Indiani risposero in coro. Gli apaches si allontanarono da quello che sembrava soltanto un cadavere. Bentosto però si vide il cadavere alzarsi sanguinoso, il cranio nudo, slanciarsi due passi avanti e ricadere sfinito ed accecato dal suo sangue che scorreva in gran copia dalla ferita.

Il cacciatore canadese fremeva d'indignazione.

— Ah! — gridò, — se gli resta ancora una scintilla di vita, se non è che scalpato, poichè non se ne muore, noi lo salveremo ancora! Lo giuro davanti a Dio!

XXXI.

Astuzie indiane.

Mentre il canadese terminava il generoso giuramento che l'indignazione gli aveva fatto fare, gli sembrò che una voce supplicante giungesse sino a lui.

— È il disgraziato che chiama aiuto, — disse.

E per la prima volta alzò la sua testa al disopra della cintura di canne.

Vedendo il berretto di pelle di volpe che portava il gigante e la lunga e pesante carabina che la sua mano sembrava maneggiare come una bacchettina di salcio, le Pelli Rosse riconobbero uno dei loro formidabili nemici del nord, e tutti indietreggiarono colpiti da stupore a quell'apparizione improvvisa. Non dobbiamo dimenticare che ad eccezione dell'*Uccello Nero*, nessuno dei guerrieri indiani sapeva i connotati del cacciatore. Questi girò sulla riva dove giaceva Gayferos, di là dal quale le Pelli Rosse si erano ritirate, uno sguardo fermo e sicuro. Vide il povero scalpato che chiamava soccorso con debole voce e tendeva verso di lui le mani tremanti.

L'indiano che l'aveva scalpato teneva ancora nelle mani intirizzite dalla morte la capigliatura del guerriero bianco.

A quello spettacolo terribile il canadese si alzò sviluppando la sua statura gigantesca tutta quanta.

— Un fuoco di fila contro quei cani, — disse, — e ricordatevi che non devono prenderci vivi.

Dicendo queste parole Bois-Rosé entrò risolutamente nell'acqua. Un altro ne sarebbe stato coperto sulla testa, ma il canadese sorpassava il livello dell'acqua di tutte le spalle. La sua carabina teneva lontano i nemici.

— Non tirate prima di me, — disse Peppe a Fabio, — ho la mano più sicura di voi, ed un fucile del Kentucky ha una portata doppia della vostra carabina di Liegi. Ma in ogni caso fate come me, e tenete l'arma puntata. Se uno di quei cani fa un movimento lasciatemi la cura di impedirlo di nuocervi.

Lo spagnuolo guardava con occhio scintillante i suoi nemici che si tenevano in distanza, e minacciava con la canna della carabina ciascuna delle Pelli Rosse a sua posta, pronto a sparare al minimo cenno di ostilità da parte loro.

Intanto il canadese si avanzava sempre, e l'acqua calava a poco a poco intorno a lui quando un indiano alzò la carabina per tirare sull'intrepido cacciatore. Un tonfo lo prevenne, e l'indiano lasciò cascare l'arma sulla sabbia e poi cascò anche lui con la faccia avanti.

— A voi, don Fabio, — disse Peppe gettandosi a terra per ricaricare il suo rifle caricato sul dorso come è l'abitudine degli Americani in simil caso.

Fabio tirò anche lui, ma il suo colpo era meno sicuro e la portata minore del suo fucile non strappò all'indiano che aveva mirato che un grido di rabbia, senza buttarlo giù. Alcune freccie volarono girando intorno al canadese, ma Bois-Rosé, col suo sangue freddo abituale, si abbassava e le scansava con la mano, e nel momento in cui montò sulla riva, Peppe aveva ricaricata la carabina, e si teneva pronto a far fuoco un'altra volta. Vi fu negl'Indiani un momento di esitazione, ed il cacciatore ne approfittò per raccogliere il povero Gayferos. Lo sventurato, afferrato alle sue spalle, ebbe la presenza di spirito di lasciare le braccia del suo salvatore libere nei loro movimenti, ed il canadese, carico del suo fardello, entrò di nuovo nell'acqua, ma a rinculoni. La carabina di Bois-Rosé si fece sentire una volta sola ed un indiano rispose al colpo con un grido d'agonia. Finalmente quella ritirata da leone, sostenuta dai fuochi di Fabio e di Peppe, persuase i loro nemici, ed alcuni momenti dopo Bois-Rosé, vittorioso, mise per terra nell'isolotto il povero Gayferos quasi svenuto.

— Eccone dunque tre fuori di combattimento, — disse il gigante. — Noi avremo una tregua di pochi minuti. Ebbene, Fabio, avete visto il vantaggio di un fuoco di fila? I bricconi ne hanno abbastanza per ora. Per il vostro esordire non c'è male, e posso assicurarvi che, quando avrete, come noi, un rifle del Kentucky, sarete un eccellente tiratore.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

fece atto di energia occupando l'isola di Port-Hamilton nell'Arcipelago della Corea, e sulla strada che i Russi devono tenere per giungere ai loro possedimenti della Siberia orientale, o dal loro porto militare principale di Wladiwostock nel Mar Giapponese.

Che questa occupazione di Port-Hamilton fosse una indiretta ma forte protesta contro l'attitudine della Russia, che negava ogni soddisfazione, lo prova il linguaggio della stampa russa che si scagliò più veemente contro l'Inghilterra, ed invitò il Governo moscovita ad occupare Lazarew, nel golfo di Corea, per paralizzare l'azione che, in un conflitto, potrebbe avere Port-Hamilton, la Gibilterra dell'Oriente, come la chiamarono i *Nowoje Wremia*.

La situazione era tale quale abbiamo tentato descriverla quando dalle Potenze centrali si tentò d'intervenire e farla da pacificatrici nel conflitto.

L'Europa ed il conflitto anglo-russo. La stampa austro-ungarica e la tedesca, se non tutta, certo quella parte che riceve le sue ispirazioni dal palazzo Radziwill a Berlino, si dimostrò piuttosto favorevole alla Russia per diversi motivi: 1° perchè una guerra anglo-russa sarebbe la rovina dei detentori tedeschi di rendita russa; 2° per l'odio profondo che Bismarck nutre per Gladstone e per la sua politica; 3° perchè, data una sconfitta russa, potrebbe provocare una rivolta polacca, che non sarebbe proficua nè a Berlino, nè a Vienna; 4° perchè non si era tenuto per solo passatempo il convegno di Skiernewice.

Cosa si pensò allora dall'ispiratore sommo di questa politica? D'impedire, o, per lo meno, di localizzare la guerra.

Nel primo caso l'amica Russia otterrebbe, senza costo di spesa, un successo diplomatico-militare sull'Inghilterra, avendo occupato essa le terre da cui questa voleva si ritirasse e ciò senza dare la menoma soddisfazione, ma basandosi semplicemente sul *fatti compiuti*.

Nel secondo caso si paralizzerebbe l'opera del potentissimo naviglio britannico, i porti del Baltico e del Mar Nero rimarrebbero aperti, ed il commercio delle Potenze centrali, vastissimo in quei mari, non ne soffrirebbe.

A questo scopo Bismarck mosse tutte le pedine, a cominciare dall'imperatore Guglielmo, da cui fece scrivere a suo nipote, lo tzar, per invitarlo alla pace, fino ai principotti della penisola balcanica, ed al Sultano perchè si pronunziasse, quest'ultimo, in favore della neutralità del passo dei Dardanelli.

Francia ed Italia, pur essendo fautrici di pace, dimostrarono una certa simpatia per la liberale Inghilterra. La prima, per mezzo della sua stampa più autorevole, fra cui il *Temps*, ricordò come la politica russa continuasse, in pieno secolo XIX, ad essere quello che era ai tempi di Pietro il Grande, una politica di conquista che mira da una parte a Costantinopoli, dall'altra ad Herat, all'Oceano indiano, al predominio in Asia ed in Europa.

La seconda, senza urtare le suscettibilità russe, fece osservare ai moscoviti come sarebbe a loro difficile, senza mezzi, lottare coll'Inghilterra, e disse che la responsabilità d'una lotta così gigantesca cadrebbe intera sugli uomini di Stato di Pietroburgo.

Ora la posizione è ancora quella che era pochi giorni or sono; non si conosce se la grande influenza di Bismarck varrà a scongiurare l'urto dei due colossi, poichè gli uomini di Stato inglesi e russi non si sono ancora pronunciati. Però, dalla piega presa dagli avvenimenti pare che i consigli tedeschi siano stati ascoltati (per davvero o per burla non si sa) solo a Pietroburgo.

Da Londra Granville avrebbe infatti lasciato capire a Berlino che: *non si credeva necessario l'intervento d'una terza Potenza nella questione*.

Noi crediamo pertanto che la guerra e la pace, sia per l'una che per l'altra Potenza, dipenda più che dall'intervento tedesco, da altre cause.

Per l'Inghilterra: dalla possibilità di attirare dalla sua la Turchia e la Persia; di poter fare a fidanza sulla sincerità dell'Emiro afgano; dalla possibilità che la guerra non sia localizzata onde servirsi delle sue forze navali.

Per la Russia: dalla localizzazione della guerra; dalla possibilità di girare i monti del Paropamiso per giungere prima degli Inglesi a Herat; dal poter muovere quel denaro — lei quasi in istato di Lillipunto — che le venne rifiutato dalle grandi case bancarie di Londra.

A questo proposito, e per finire, riporteremo un breve colloquio che riassume in poche parole la situazione. Colloquio che, a detta del *Weekly Dispatch*, sarebbe avvenuto a Berlino fra il principe di Galles ed il generale principe Dolgoruki, addetto militare russo presso il Governo tedesco, quando l'erede del trono britannico si recò, nello scorso mese, in quella capitale per partecipare alle feste del compleanno dell'imperatore Guglielmo.

Il principe di Galles avrebbe detto al generale russo: « Dunque, principe, noi ci batteremo? »

Dolgoruki, a sua volta, avrebbe risposto: « Certo, Altezza, quando voi avrete i nostri soldati e noi i vostri denari. »

Il generale russo però, in quel momento, dimenticava che, colle sterline, non è difficile trovare dei soldati!

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Due furti.

Il conte Pandolfini Edoardo, di Roma, tradotto davanti le Assise di Milano imputato di furto e dichiarato colpevole dai giurati, fu condannato alla pena del carcere per anni 3.

Questo Pandolfini, l'anno scorso era stato assunto in qualità di commesso dal sig. Sambon, antiquario, che tiene negozio sul Corso Vittorio Emanuele di quella città.

Il Pandolfini, non più un giovinetto, menava vita elegante e dispendiosa, togliendone i mezzi dal giuoco.

Poi, la fortuna gli fu avversa, si rovinò, e non sapendo più ove trovar danaro, si impadronì di alcune monete antiche d'oro e d'argento del signor Sambon, impegnandole al Monte di Pietà e altrove.

La scoperta del furto fu presto fatta e il Pandolfini arrestato.

Le monete ammontavano ad un valore di 1300 lire e ci...

Altro caso per furto venne discusso avanti a quella Corte d'assise.

Achille Martinenghi, non ostante i suoi pessimi precedenti, lo scorso anno veniva accettato dal signor Luciano Francesini, spedizioniere di Milano, in qualità di carrettiere incaricato del trasporti dal magazzino alla ferrovia e viceversa.

Il Martinenghi approfittò della fiducia incautamente in lui riposta dal Francesini, per tornare agli antichi amori.

La mattina del 7 gennaio il signor. Francesini mandò il Martinenghi alla stazione con 403 lire per lo svincolo di alcune merci. Il Martinenghi invece d'andare alla stazione, dove un commesso della ditta lo attendeva, andò alla scuderia situata in via Marco Polo, rimesso carro e cavallo e partì per la Francia. Tre mesi dopo, consumato l'ultimo soldo, rimpatriò. Appena passato il confine fu arrestato nei pressi di Domodossola. Egli confessò subito la sua colpa, nella quale il P. M. cav. Clerici, ha riscontrato gli estremi del furto qualificato, mentre la difesa, rappresentata dall'avv. Rougier, trovò solo quelli della appropriazione indebita.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, che affermava la colpabilità del Martinengo nel reato di appropriazione indebita, lo condannò a tre anni di carcere ed accessori.

Corte d'assise di Napoli.

L'assassinio di Piscinola.

Il 15 corrente ebbe principio alla Corte d'assise di Napoli, come già ce ne avvertì per telegramma il nostro corrispondente, il processo per il celebre assassinio della Piscinola.

Ecco in breve di che si tratta.

Nel 1881, certo Vincenzo Cozzo, giovane contadino abbastanza agiato, aveva dato parola di sposare la figlia di tale Teresa Tremalaterra, con la quale le cattive lingue dicevano che il Cozzo avesse relazione amorosa. Nei primi del 1882, il Cozzo si allontanò e pare che rompesse ogni rapporto con la madre e con la figlia. Un giorno del mese di marzo uscì di buon'ora da sua casa e più non ritornò.

Prima la Tremalaterra sparse la voce che il Cozzo era partito, ma non avendosene più notizie, i parenti richiesero l'appoggio dell'Autorità, ed il delegato di P. S. di Capodimonte incominciò le ricerche. Queste condussero dopo parecchi giorni alla scoperta del cadavere del Cozzo in un fondo detto Boscariello, in prossimità di altro fondo tenuto in fitto dalle Tremalaterra.

Si ricorda ancora l'emozione che quel terribile assassinio destò in tutta la cittadinanza.

Incominciò l'istruzione del processo; cinque soli dei molti imputati vennero rinviati alla Corte d'assise e furono la Teresa Tremalaterra ed i nominati Pietro Apo, Carlo Riccio, Antonio Manco e Leopoldo Chiarolonga; senonchè due di essi, cioè il Manco ed il Chiarolonga, sono morti in carcere, e solamente tre degli imputati saranno sullo sgabello dei rei.

Presiede la Corte il cav. Calabria; P. M. è il sostituto procuratore generale cav. De Rosa. Rappresentano la parte civile l'on. Simeoni e il comm. Simonelli, ed il collegio della difesa è composto dell'on. Rosano e degli avvocati signori Iadelli, Jannassi, Santamaria e Grimaldi.

Tribunale militare di Cagliari.

Condanna di due caporali.

Il Tribunale militare di Cagliari ha condannato venerdì scorso due caporali del 25° reggimento fanteria di stanza in Sassari.

Grosso Michele è stato condannato a due mesi di carcere militare compreso il sofferto, perchè, mentre nella sua qualità di caporale di mute alle carceri, avrebbe dovuto tenere la testa a segno, adorò dio Bacco.

Consiglio Domenico è stato condannato alla pena d'un anno di reclusione militare ed al passaggio in Corpo disciplinare dopo scontata la pena, perchè rubò (brutta parola) lire 65 entro il quartiere a danno del furiere Di Nardo Salvatore.

Entrambi i colpevoli furono pure condannati alla rimozione dal grado.

Presiedeva il cav. Italo Orociani, colonnello comandante il 25° regg. fant. L'accusa era sostenuta dal cav. Costa Giambattista, avvocato fiscale militare; sedeva al banco della difesa il cav. avv. Gavino Scano.

Arti e Scienze

Sabato, 18 aprile

L'IMPRESA DELLA SCALA e il nuovo ballo di Manzotti.

Il nostro corrispondente da Milano c'invia le seguenti informazioni sulle cose della Scala di Milano:

(G. T.) — L'impresa Corti è riuscita a firmare il contratto per un triennio al teatro alla Scala. L'impresa Ferrari, dopo la disgraziatissima stagione passata, non era più possibile; colla lettera ai giornali in cui matematicamente il povero impresario faceva il calcolo di quanto vengono a costare certe celebrità, il Ferrari scrisse il proprio epicedio.

Gli sia più feconda l'America!

Intanto i Corti hanno voluto fin da principio dare una splendida garanzia di se stessi, accaparrandosi il colossale ballo di Manzotti, che per ragioni finanziarie non potè veder la luce nella stagione scorsa. *L'Amor* del fortunato coreografo decise molto sulla scelta dell'Impresa, e si stette in forse un paio di giorni, aspettando la risposta; ora sembra che si siano appianate le difficoltà. *L'Excelsior* corre pericolo di essere detronizzato; il Manzotti si propone, colla nuova azione coreografica, una tela immensamente più vasta, un disegno più grandioso ancora, un quissimile della storia dell'umanità a base di caleidoscopio. E non c'è guari a stupirsi; non si parlò già di un'altra splendida idea, non meno ardita, scattata dalla mente dello stesso coreografo, di ridurre alle proporzioni di un ballo la eterna *Divina Commedia*?

La scuola di Rota e di Taglioni è passata di moda; non si pretende di più, si vogliono le riviste colossali, e si sopportano le pantomime a forma di commedia, come la *Teodora* di Sardou.

Dico la verità: quando ho saputo che si poneva quasi come condizione *sine qua non* per l'assunzione della novella Impresa il ballo di Manzotti, ho domandato se si sarebbe fatto altrettanto per un vero e grande avvenimento artistico, quale fu la *Marion Delorme*, o il nuovo *Don Carlos* messo in scena da Verdi stesso. E si parla tuttodì di battesimi artistici, di nobili tradizioni, di primato indiscutibile della nostra Scala! Il gran pubblico è diventato un *viveur*, un morbido epicureo, un sultano che ama le voluttà meno schiette, ma più raffinate. Il Manzoni, questo tempio immacolato dell'arte drammatica, come lo si chiamava quando il povero Mengoni lo ideava sui ruderi del vecchio teatro Re, è all'elemosina di un pubblico che applaude con entusiasmo Offenbach e Suppé, inneggiando alla Compagnia Tomba, che fa sfoggio di una messa in scena veramente straordinaria, e, quel che è più, di gambe appetitose, mentre quasi sbadiglia al pensiero del prossimo arrivo della Compagnia Nazionale; al Dal Verme, nostro secondo teatro d'opera, una lunga stagione prospera e frutta quattrini all'impresario in grazia del *Pietro Micca* e dell'*Excelsior*, sostituendo, per far fronte ai nuovi oneri, la Compagnia eredi Scalvini alle opere serie; alla Scala, infine, si va a rotta di collo, e malgrado i Tamagno, i Marconi, le Pantaleoni, la *Marion Delorme* e il *Mefistofele*, non si trova altra via di scampo, per augurare sorti migliori alla nuova Impresa, che implorare, dal dio Manzotti, la grazia di una nuova piramidale panacea coreografica.

L'impresa Corti ha già fatto, se non erro, buona prova a Torino; speriamo che non smentisca le sue tradizioni, con a base l'*Amor* del Manzotti, ma soprattutto con l'amore del pubblico.

I RISTAURI DEL TEATRO CARIGNANO.

Al teatro Carignano sono incominciate le opere di riforma che devono renderlo più vasto e più adatto alle moderne esigenze.

La prima opera sarà quella dell'abbassamento del livello della platea e del palcoscenico.

In grazia a questo abbassamento, che sarà di un metro e 80 centimetri, si potrà aprire sotto le loggie di prim'ordine una galleria a colonnine eleganti e leggiere.

Questa galleria, che darà nuova ampiezza alla platea, terrà il luogo già occupato dai corridoi che conducevano alle sedie chiuse ed all'orchestra.

Il palcoscenico seguirà l'abbassamento della platea, e di più verrà allungato fin verso la via Roma, coll'abbattimento degli alloggi che si trovano nel dietroscena.

Quanto alla sistemazione degli ordini di palchi e gallerie, nulla vi ha finora di sicuro.

Probabilmente i palchi di primo e secondo ordine verranno lasciati integri anche perchè i proprietari del teatro non poterono ottenere la concessione per la rimozione del palco reale.

Il terzo e quarto ordine ed il loggione verranno forse ridotti a due gallerie.

Però a questo riguardo nulla vi ha ancora di accertato.

Dall'atrio verso piazza Carignano scomparirà pure il vestibolo, o, meglio, la rotonda, ove eravi il guardaroba e si faceva la vendita dei biglietti.

L'entrata al teatro verrà rifatta più grandiosa e soprattutto più comoda; verranno altresì aumentate le uscite.

Intanto già da un'ora nel teatro c'è un gran trambustio di operai; l'impiantito della platea venne disfatto, le diramazioni del gas e le lampade furono tolte, il mobilio dei palchi è stato interamente rimosso, le scene e gli accessori del palco esportati.

La bella ed elegante sala è in piena fase di trasformazione; a novembre potremo giudicare se questa trasformazione è stata fortunata.

✱ *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel N. 16, di sabato 18 aprile:

Chinoiseries, della Contessa Lara.
Il cav. Giulio Cordero di San Quintino, di Giovanni Sforza.
For ever, di Mariella.
Una favola abissina, di Guglielmo Gedio.
Rettorica, di G. L. Patuzzi.
Giornata campagnuola, versi, di Francesco Ruffini.
Nel sobborgo, di Giuseppe Deabate.
Primavera e inverno, musica, di Luigi Fresia.
Echi artistici e letterari inglesi, di G. A. Sandon.
Bibliografia: *Gente nuova*, romanzo di G. Gloria — *I nipoti di Barbabianca*, di Cordelia, illustrato da E. Matania — *Canto alla pace*, di Giuseppe Alfredo Tarozzi — *Breve storia del Risorgimento italiano*, narrata alla gioventù dal cav. Sire Corti.
Piccola posta.

✱ Cose universitarie. — *Lezioni di arabo.* — Ieri sono incominciate nella nostra Università le lezioni di lingua araba, dettate dal prof. Morkos. L'aula era affollatissima; assistevano parecchi professori del nostro Ateneo; si notavano molti ufficiali specialmente dei bersaglieri, e qualche elegante signora.

Il professore, salutato da fragorosi applausi, lesse la sua forbita e dotta prolusione. Disse delle origini della lingua araba, che pare abbia avuto principio col genere umano, giacchè i nomi dei primi uomini trovano nel vocabolario arabo il loro significato; trattò quindi a lungo delle vicende gloriose di questa lingua, che, sorta a dignità sotto i califfi di Bagdad, di Cordova, del Cairo e di Damasco, e riunitasi in un sol corpo, fu animata dal genio ed improntata del carattere nazionale. I poeti ne guidarono i primi passi, ed i loro canti ripetuti formarono il testo comune della lingua col fissare il senso delle parole e delle frasi. Da Maometto in poi dominò signora per otto secoli ed ebbe una splendida letteratura, ed anche oggi la lingua araba è florida e può quasi paragonarsi alle moderne lingue europee; ha i suoi scrittori, i suoi storici, i suoi romanzieri e perfino i suoi giornalisti. Parlò delle sue bellezze e delle sue difficoltà, e, dicendo che la bellezza della lingua araba è d'un genere tutto suo, la paragonò alla bontà d'un frutto che non s'è mai gustato; bisogna mangiarne per conoscerla; parlando delle difficoltà, disse che la lingua araba ha due forme: una volgare, semplice, spedita e facile; l'altra classica e letteraria.

L'apprendere questa lingua, continuò il chiarissimo professore, è una necessità per le mire politiche europee e per il nuovo movimento coloniale. La plaga africana, disse, è ancora poco conosciuta, sicchè il nuovo mondo è assai più vecchio di esso; ma l'opera grande d'incivilimento è riservata, secondo lui, ad un'epoca più civile, più vigorosa e più dialettica.

Esponendo quindi la sua idea umanitaria sul modo di compiere questo gran fatto, disse che per riuscirvi ci vuole l'audacia degli eroi e la prudenza dei saggi. (Che ne dice l'on. Mancini?) Frattanto il potersi mettere in famigliare comunicazione coi nativi del paese, dove i nostri ora sono stanziati, è un modo proficuo per cattivarseli ed amicarseli; il linguaggio è l'arma più potente della pace, che fa breccia salutare negli animi. L'Arabo diffida e perchè non s'intende e non sa se siate suoi amici, e perchè, dotato d'uno spirito quasi divinatore, capisce che solo vi sta a cuore il vostro profitto; il fanatismo religioso poi dell'Arabo è grandissimo, e non v'è miglior rimedio che la parola amica.

Il chiarissimo professore, ascoltato sempre con viva attenzione, fu alla fine grandemente applaudito.

Noi speriamo che, se non come oggi, moltissimi saranno coloro che assisteranno, e con profitto, alle lezioni del prof. Morkos.

Avvertiamo che egli detterà le sue lezioni nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, alle 4 pom., nella sala VII.

✱ L'assemblea della Filotecnica. — Allo scopo di poter avere la presenza dell'on. Berti, l'assemblea dei soci indetta per questa sera, sabato, alle ore 8 1/2, è rimandata a giovedì, 23 corr., alla stessa ora, col medesimo ordine del giorno comunicato ai soci, i quali sono pregati di intervenire numerosi, trattandosi di comunicazioni importanti del presidente.

✱ Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Domenica, 19 aprile, ore 4 1/2 pom., il prof. Carlo Giuseppe Cibrario terrà la sua conferenza parlando ancora dell'*Arte greca*.

Via Zecca, vicolo Benevello. — Accesso libero.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:

✕ *Conferenze pubbliche*. — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano. Il signor M. Brachetto darà le seguenti conferenze.

Domani, 19, aprile, alle ore 3 pom.: *Fedeli ed infedeli*.

Nella stessa, alle ore 8 1/2: *La testimonianza degli antichi*.

Giovedì, 23 corrente, alle ore 8 1/2: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

✱ R. Società italiana d'igiene in Torino. — Nei giorni di sabato, 18 aprile e 2 maggio, alle ore 2,30 pom., nelle sale della R. Accademia di medicina, si terranno successivamente due riunioni della sede sociale per discutere intorno ai seguenti argomenti:

Sedute pubbliche. — Morselli: *L'igiene sociale in rapporto al suicidio.*

Bono: *I rigori delle Amministrazioni contro gli effetti da sifilide, in rapporto alla diffusione della malattia stessa.*

Goldmann: *Le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.*

Pagliani: Relazione sulla discussione tenutasi in Milano sulla questione dei *provvedimenti contro la epidemia colerosa*.

Sedute private. — Sabato, 8, aprile:

1. Resoconto morale e finanziario della sede sociale per l'anno 1884;

2. Deliberazioni intorno al modo di votazione per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

Sabato, 2 maggio: Votazione per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

✱ R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 19 corrente, all'una pomeridiana.

✱ *La leggenda di Pisa.* — Mi giunge da Napoli un cortese invito per assistere domani alla esecuzione della *Leggenda di Pisa*, specie di oratorio del maestro Miceli su versi del chiarissimo collega il critico professore M. C. Caputo.

Mille cordiali augurii di successo ai bravi artisti partenopei, il cui lavoro certo sarà degno dell'alta riputazione. V.

✱ *Donna Juanita.* — Questo tempaccio ostinato e perverso ci annerisce l'anima di nola profonda; è un seccatore... umido, antipatico, pesante, indiscreto. Vede, persino il vecchio buono e paziente signor Eridano ne è gonfio... Parliamo dunque di cose più allegre; parliamo, gentile lettrice, di... *Donna Juanita*.

Andò ella ieri a sera a vedere ed udire questa operetta all'Alfieri? Una pienona, una folla straordinaria; pareva si trattasse di un avvenimento artistico di primo ordine.

Donna Juanita ha fatto capolino in Italia già da 5 o 6 anni; tutti la sanno a memoria, tutti la canterellano e tutti si mettono di buon umore pensando a certe comicità di azione che vi fioriscono; e, quando riappare, il pubblico fa ressa alla porta del teatro come andasse a rivedere una cara amica.

Il tempo ha l'arte che vuole.

Oramai in questo secolo d'affari la gente sente il bisogno di ricrearsi dalle fatiche della diuturna lotta in divertimenti umoristici; sfido io, da mattina a sera si è condannati alla serietà, alla musoneria, senza la quale non si ottiene un buon pane quotidiano, ed è dunque naturale che la sera si equilibrino i nervi, economicamente, con un po' di buon umore.

La *Donna Juanita* — non lo dico per farle la *réclame*, nè per farla al teatro Alfieri ed ai suoi artisti, chè oramai non ne hanno bisogno — accoppia due qualità essenziali: l'umorismo e la buona musica; il primo è merito del librettista e degli artisti che la rappresentano; il secondo è merito del Suppé, che, a mio credere, supera tutti gli operettisti francesi per buon gusto e talento, e ha trovato il termine, la formola giusta dell'operetta.

Le trovate comiche sono originali, aliene di eccessivo, aliene di veramente sguaiato nel libretto; chè se ce n'è un poco, è talvolta colpa dell'artista. La musica bella, allegra, larga, adattatissima. Il barocco ed il goffo poi non è preso sul serio, come in quasi tutte le operette francesi, anzi vi è messo in una esilarante canzonatura piena di sugo, di sale, di spirito.

Gli è per tutte queste qualità che la *Donna Juanita* viene accolta tanto lietamente.

Un merito grandissimo, bisogna confessarlo, del successo di questa operetta l'hanno gli artisti, principalmente l'Alcalde (Grossi) ed il colonnello Douglas (Doretti). Tutti lo sanno, essi crearono due tipi difficilmente imitabili da altri artisti; sono due macchiette succosissime ritratte con vero talento, con vero spirito; esse si sommano, si completano in modo che ormai non si potrebbe pensare ad una *Donna Juanita* senza di loro.

E tanto per la cronaca della serata, le dirò che gli artisti la eseguirono benissimo; oltre ai due citati, la signora Landi ha il grande pregio di cantare assai bene; il tenore Landini ha quello d'essere un bravo Gastone, d'aver bella voce, d'essere simpatico e di non posare; la signora Grossi d'essere una vispa Olimpia; la signora Spinelli di essere un'avvenentissima Petrita; il Carlotto d'essere un eccellente Riego, evangelista.

Che dire poi della messa in scena? Il vestiario sontuoso ed elegante, specialmente quello dell'*estudiantina*; il scenario, rinnovato anch'esso, buono.

In totale è una *Donna Juanita* coi fiocchi e le frangie.

Se non mi credo, gentile lettrice, domandi a qualcuno dei 3000 circa che ieri a sera assistettero allo spettacolo.

E questo è quanto.

✱ *Marta* al Balbo. — Stasera andrà in scena al teatro di via Andrea Doria la *Marta*, di Flotow, coi seguenti artisti:

Felicina Tancioni (Lady Enrichetta), Giovanna Cavalieri (Nancy), Ercole Cuttica (Lionello), Ettore Borelli (Plumkett), Luigi Passetto (Sir Tristano di Micklefort), Gennaro Filippetti (Lo sceriffo di Richmond).

Dopo l'opera il ballo *Pipelet*.

✱ Teatro Carignano. — Si dice che alla riapertura di questo teatro si daranno: *Mignon*, di Thomas; *Carmen*, di Bizet, e *Lakmé*, di Delibes.

✱ Teatri di Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 16 aprile:

« *Donna Ines*, nuova operetta del maestro Ricci, figlio, rappresentatasi al Manzoni dalla Compagnia Tomba, ottenne un pieno successo e procurò molti applausi all'autore, al Milzi e alle brave Paoli e Gattini, *les enfants gâtés* del Manzoni. »

✱ La stagione del Santo a Padova. — Le tradizionali annue feste per la ricorrenza di Sant'Antonio, il santo protettore della città, sono sempre state accompagnate, nel maggior teatro di Padova, da avvenimenti musicali di prim'ordine. Anche quest'anno il teatro Verdi s'aprirà a spettacoli grandi ed a esecutori di cartello. Si annunciano infatti il *Mefistofele*, del Boito, e il *Re di Lahore*, del Massenet. Interpreti le prime donne signore Ferni-Germano e Copea, il tenore Oxilia e altro non ancora definitivamente scritturato, il baritono Giancarini e il basso Vidal. Questi artisti sono quasi tutti cari conoscenze del pubblico torinese, che li ha applauditi sulle scene del Regio e del Vittorio.

Direttore d'orchestra il cav. Riccardo Drigo. Impresario il signor Franchi, quegli che per tanti anni fu impresario della Patti, allorchè la grande artista faceva per il mondo il suo giro trionfale.

✱ « In portineria. » — Il nuovo lavoro drammatico di Giovanni Verga: *In portineria*, verrà rappresentato dalla Compagnia Nazionale al teatro Manzoni di Milano nel prossimo maggio.

✱ Una nuova opera del maestro Sangiorgi. — La *Gazzetta di Ferrara* annunzia che l'egregio maestro cav. Sangiorgi, già direttore del Corpo di musica municipale di Torino ed ora direttore del Liceo musicale di Ferrara, darà una nuova opera.

✱ Le Compagnie d'operette. — Nascono come i funghi le Compagnie d'operette!

Una nuova, dal nome di Casolla-Favi, diretta dall'attrice Luisa Pagay, fece la sua prima comparsa nella *Mascotte* al teatro Mariani di Ravenna.

✱ La « Flirtation » di Garzes a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 15 aprile:

« Questa nuova commedia in un atto venne rappresentata con successo ieri sera al teatro Comunale. L'autore ebbe tre chiamate e l'esecuzione da parte della signora Campi non poteva essere migliore.

« In quanto al merito del lavoro la critica è piuttosto severa. La commedia ha dello spirito, è scritta bene, corre via lesta e briosa, ma ha un difetto capitale urta contro: il senso morale e passa il limite della decenza.

✱ « Fra Tino. » — Nel prossimo mese, con questo titolo, vedrà la luce in Torino un periodico umoristico redatto da studenti.

Si può facilmente capire che il programma del periodico si basa sulla recente agitazione universitaria.

✱ Giuseppe Guerzoni. — La gazzetta di Brescia reca che il prof. Guerzoni ha dovuto, per causa della salute, abbandonare Padova, nel cui Ateneo insegna letteratura italiana; per consiglio dei medici si è recato a Gardone di Riviera sul Benaco, ove si trova da parecchi giorni. L'aria salutare del luogo, l'assoluto riposo impostogli, pare che abbiano già cominciato a giovargli.

Parecchi amici da Salò, da Brescia, da Padova furono in questi giorni a trovarlo, e gli tennero compagnia per scemargli l'amarezza degli ozi forzati.

✱ Matrimonio fra artisti. — La prima donna signorina Felicina Tancioni ed il tenore Cuttica, attualmente applauditi al nostro teatro Balbo, sono fidanzati.

✱ La salma di Rossini. — Si parla di trasportare a Firenze le ceneri di Rossini, che sarebbero seppellite nel tempio di Santa Croce, dove si eleverebbe un monumento al sommo maestro. Un Comitato si è costituito a questo scopo sotto la presidenza del marchese F. Torrigiani, presidente dell'Istituto musicale fiorentino.

✱ Camilla De Macseu. — È morta a Marsiglia la celebre cantante Camilla De Macseu, che fu una insuperabile Dinorah.

Abitava quasi sempre nella sua villa sul lago di Como.

✱ Musica al pubblico. — Domani, domenica (tempo permettendolo) avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Corpo di musica militare, dalle 2 alle 4 pom., in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina.

Corpo di musica municipale, dalle 4 1/2 alle 6 pom., nella antica piazza d'Armi, di fronte all'ex-palazzo delle Belle Arti.

Programma:

Marcia, *Principe Amedeo*, Ponchielli.
Sinfonia *Poliuto*, Donizetti.
Valtz *Phonograph*, Hellmann.
Finale 2° *La Vestale*, Mercadante.
Coro e giuramento nei *Masnadieri*, Verdi.
Polka, *Rimembranza della Savoia*, Donati.

CRONACA

Sabato, 18 aprile

⇔ Agitazione universitaria. — Il Comitato centrale degli studenti universitari di Torino, nell'atto in cui cessa dalle sue funzioni, ci manda, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

Torino, 17 aprile.

Chiar.mo signor Direttore,

Ricorro alla ben nota sua cortesia per pregarla di rendere di pubblica ragione, per mezzo del suo giornale, quanto segue:

Il Comitato centrale degli studenti universitari terminò oggi i suoi lavori. Era stato ieri sera approvato lo statuto della Federazione universitaria e quest'oggi si passò alla nomina dei membri del Comitato federale provvisorio, a formare il quale riuscirono eletti gli studenti: Bernardo Dall'Orto (lettere e filosofia), Guido Jacobacci (ingegneria), Fortunato Vigna (medicina), Ambrogio Fagioli (leggi), e Negri (matematiche).

Fu poi stabilito all'unanimità di inviare al dottor Rovighi il telegramma che le unisco e di porgere principalmente, a nome del Comitato torinese, un affettuoso ringraziamento a tutte quelle Associazioni italiane ed estere che generosamente vollero unirsi agli studenti nella loro giusta causa; alla stampa libera e forte, che ne propugnò e ne difese i diritti contro i soprusi di cui furono vittime; alla *Gazzetta Piemontese* ed al *Mattino*, che aprirono le loro colonne al Comitato; all'Associazione democratica subalpina, che gentilmente mise sempre a disposizione degli studenti i suoi locali; al proprietario della Birreria Centrale di via Po, ed al signor Robba, conduttore dell'*Eridano*, che concesse il suo cortile per l'ultima adunanza.

Dietro proposta dello studente Jacobacci, rappresentante dell'Università di Parma, il Congresso votò un affettuoso ringraziamento al suo presidente Michele Vitto, rappresentante dell'Università di Napoli, il quale sempre con valentia e squisita gentilezza diresse le sedute. Il Vitto rispose commosso e disse che considerava questo come uno dei più bei giorni della sua vita e che avrebbe portato sempre nel cuore il ricordo degli studenti torinesi, esternando il desiderio di rivederci un giorno non più per protestare contro l'arbitrio di chi ci governa, ma per inneggiare alla libertà.

Baldari, rappresentante della Scuola agricola di Portici, assicurò che egli pure ricorderebbe sempre i giorni che passò fra noi, e finì facendo voti per il trionfo della nostra giusta causa.

Dopo alcune parole dette a nome del Comitato e degli studenti di Torino in risposta alle affettuosissime dei cari amici Vitto e Baldari, il presidente dichiarò sciolto il Congresso.

Ecco il telegramma che fu spedito al dottor Rovighi:

« Congresso universitario terminando suoi lavori mandavi affettuosissimo saluto, ringraziavi disinteressato vostro appoggio.

« Interpretando sentimento compagni italiani additia Paese vostra unica fermezza compimento dovere.

« Riaffermando comune speranza tempi migliori, auguro siavi fatta giustizia.

« Vitto, Baldari, Syros, Piatti, Peyretti, Jacobacci, Bongiovanni, Vigna, Manzo, Basta, Sacerdote, Giordana, Mongini, Urillone. »

Ora, signor direttore, sento il dovere di ringraziarla del posto che alla darà a questa mia lunga lettera.

A Manzo.

⇔ R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 19 corrente, alle ore 9 1/2 ant., presso l'Orto sperimentale della Crocetta avrà luogo la settima lezione di frutticoltura che terrà il signor comm. prof. Marcellino Roda.

⇔ Consolato del regno di Portogallo in Torino. — Riceviamo:

« Essendo il sottoscritto incaricato di reggere *ad interim* il Consolato del Regno di Portogallo, notifica che la cancelleria del Consolato predetto è traslocata presso il Consolato dell'Uraguay, in via Saluzzo, n. 53, palazzo del R. Istituto internazionale.

« Il console: G. De Grassi. »

⇔ Per la nuova chiesa parrocchiale dell'antica piazza d'Armi. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Alla domanda indirizzata sulle colonne della *Gazzetta Piemontese* del 14 corrente all'Amministrazione della nuova chiesa parrocchiale di piazza d'Armi circa il motivo del ritardo nel riprendere colla nuova stagione i lavori della medesima, il sottoscritto si fa dovere di rispondere che il motivo non è uno solo, ma sono parecchi.

« Dapprima, la nevicata al tutto straordinaria di quest'inverno recò un ritardo notevole alle ordinazioni dei basamenti e colonne in pietre e marmi; ond'è che se si fosse affrettata la ripresa dei lavori, questi sarebbero poi rimasti in sospeso più tardi. Inoltre, prima di estendere la sottoscrizione ai benefattori estranei alla parrocchia, pareva ben giusto la si compisse nel distretto della medesima, tanto più essendo questo il quartiere più doviziosa della città; ma finora, bisogna per confessarlo, molti fra i proprietari rimandarono ad epoca indeterminata la propria offerta; ed anche da taluni sottoscrittori i versamenti non si esigono se non con lentezza.

« Ancora, la sovvenzione votata dal Municipio, per il primo terzo, cioè lire 10,000 sembrerebbe esigibile, poichè alla parrocchia di San Secondo fu versato il primo terzo non appena compiuta la fondazione, ed a quella di San Gioachino poco dopo, mentre per la nostra finora purtroppo non se ne ottenne ancora il versamento, sebbene la casa parrocchiale e l'abside del coro, portati al coperto, compensino ciò che manca alla fondazione.

« La interpellanza mossasi conviene inoltre un appello al Municipio di immischiarsi in questo affare, ma solo *nell'interesse dei proprietari vicinieri*.

« Ora, appunto la difficoltà delle pratiche pendenti con alcuni dei proprietari vicinieri, fu pure una causa precipua del ritardo. Intanto il sottoscritto non può a meno di far rilevare all'interpellante che un Municipio come quello di Torino non fa una concessione così cospicua nell'interesse di pochi proprietari. Egli, nel destinare alla pubblica fabbricazione un terreno così vasto come la piazza d'Armi, e tolto di suo proprietà, riservò saggiamente un'area adatta per la erezione della nuova chiesa parrocchiale, resa necessaria dall'ampiezza del nuovo quartiere.

« I proprietari vicinieri, che ora ne soffrono un po' d'incomodo, ne avranno più tardi un vantaggio; ma non si può dare a questa circostanza, tutta locale, un interesse pubblico come asserisce l'interpellante. È tutta piazza d'Armi nel cui interesse furono concessi l'autorizzazione ed il terreno, ed a cui servizio si erige la nuova chiesa, non dei proprietari vicinieri.

« Ecco i precipui motivi che ritardarono finora la ripresa dei lavori, la quale ha luogo appunto in questi giorni.

« La Commissione esecutrice che affronta il debito senso d'imprenditori, ha ben più serii motivi di desiderare il celere compimento dell'opera, che non il togliere lo *spettacolo dei nudi muri* e *dello steccato* lamentato dall'interpellante; e non sarà certo la Commissione che ritarderà i lavori, ma essa li deve pure moderare colla prudenza proporzionata ad un'opera che vive di pubblico, spontanee oblazioni.

« *Il presidente della Commissione per l'erezione della chiesa*
« Cav. dott. Alessandro Volante. »

⇔ La pioggia ci ha dato ieri parecchie ore di tregua, ma verso sera il tempo si è cambiato e l'acqua è ricominciata a venir giù fitta e noiosa come al mattino.

Ora siamo di nuovo al variabile, ma con la minaccia di nuova pioggia.

Le acque del Po ingrossano, e stamane (ore 11) l'idrometro segnava metri 3 sul livello normale, vale a dire che l'acqua è ad un metro sopra gli anelli del ponte.

La parte bassa dei murazzi verso l'ex-Moschino è allagata, ma la piena non desta timori.

Il solito stuolo di curiosi e di monelli ammira le onde limacciose e si diverte; ed i pescatori dalle discese stendono le reti per acchiappare qualche pesciolino profugo.

Ieri, dalle 3 alle 4 pom., avendo l'acqua del Po raggiunto l'altezza di metri 2,58, cioè metri 218,85 sul livello del mare (secondo l'idrometro del ponte in pietra), aveva la velocità media:

A cinquanta metri circa disotto alla cascata a valle del ponte in pietra:
m. 2,95 al secondo,
km. 8,10 all'ora.

E passato appena il ponte Regina Margherita:
m. 2,11 al secondo,
km. 7,59 all'ora.

Questa minor velocità è causata dalla maggiore larghezza del fiume in quel tratto, e dalla maggior distanza dal salto susseguente.

⇔ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Voci dal Borgo Crocetta. — Molti abitanti di questo borgo si lagnano che le corrispondenze postali arrivano con ritardi lunghi e talvolta dannosi.

Si bramerebbe sapere perchè la Crocetta, che pur paga tasse ed è un borgo della città, sia trattata alla stregua degli altri borghi cittadini?

⇔ Morta cadendo dal letto. — Una certa Massimino Maria, d'anni 47, abitante in via della Palma, N. 24, piano 3°, ieri sera, verso le ore 6, volle discendere dal letto nel quale stava malata da parecchio tempo, e cadendo a terra rimase cadavere sul colpo.

⇔ Svenuta per le scale. — Alcuni cittadini ieri, verso le ore 8 pom., avvertirono due guardie urbane di servizio in via Roma che nel cortile della casa N. 8 di via S. Teresa eravi una donna stesa a terra.

Le guardie andarono sollecite a vedere di che si trattava, e trovarono una certa Rovera Maria, d'anni 60, rivenditrice di giornali, la quale era caduta per le scale di quella casa, e che, oltre all'essersi prodotte parecchie lesioni al capo, era anche svenuta.

Le due guardie l'adagiarono sopra una vettura e la fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni.

⇔ Ospite infido. — Ieri, di buon mattino, un individuo, che da due giorni aveva preso alloggio da certa Calosso Caterina, proprietaria di una cantina in via Nizza, si alzò inosservato, e, dopo di essersi appropriate lire 70 che trovò in un mobile, varii oggetti d'oro e d'argento ed alcuni effetti di biancheria e vestiario, in tutto per un valore di L. 140 circa, se ne andò dalla casa della signora Calosso e più non fece ritorno.

⇔ Operazione mal riuscita. — Nella via Po, ieri mattina, verso le 9 1/2, un tal P. Giovanni, d'anni 17, calzolaio, rubò dalla tasche il portamonete a certa Fragnelli Costanza e poi si diede alla fuga.

La derubata se ne accorse e si pose a rincorrere il malandrino gridando: *Arrestate il ladro!*

Una guardia urbana, postasi alle calcagna del borsaiuolo, lo raggiunse e lo condusse in Questura.

⇔ Furto in una fabbrica di cioccolato. — Nella scorsa notte, ladri, finora ignoti, mediante scalata del muro di cinta verso il corso Principe Oddone e passando poi per una finestra, penetrarono nella fabbrica di cioccolato dei fratelli Caffarel nel borgo San Donato, e vi rubarono la somma di L. 300 che trovarono in un cassettone, una catenella d'oro e due pipe di schiuma, e poi, rifacendo la stessa strada, se ne andarono senza essere disturbati da chicchessia.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

La Scrofola è una delle malattie che per troppo ai di nostri ha preso tali proporzioni che miete continuamente vittime, specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente, a tutti quei che amano veramente la loro prole di fare a *tempo* ai loro figli la cura depurativa dello sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unita a quella della sua acqua ferruginosa ricostituente. Raccomandiamo questa cura per solo dovere di umanità, perchè sappiamo che questo depurativo è l'unico che sia stato premiato più volte e con il più grande dei premi quale è la *medaglia d'oro al merito* e perchè viene raccomandato anche da molte celebrità mediche. Guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime e dannosissime. Si vende a L. 9 la bott. e L. 5 la mezza. — Unico deposito in Torino, farmacia **Prato** — Agenzia **Mondo**. 1079

Il proprietario del

GRANDE ALBERGO LIGURIA IN TORINO

Si prega render noto alla numerosa sua clientela che egli continua nell'esercizio del suo **Grande Albergo** raccomandabile in fa parti tempo per la sua posizione centralissima, servizio inappuntabile e modicità dei prezzi. 1234 **Albino Guidi**, *proprietario*.

Nuovo sistema di dentiere dei denti guasti senza incomodo nè dolore. Denti e dentiere completi, sistemi approvati dalla Facoltà Medica di Londra e Parigi. **M. Gravier Medico-Dentista**, *Piazza Carignano, n. 2, TORINO.* 533

Amido doppio Mack.

Vedi avviso in quarta pagina. 999

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. 7.

LINGERIA AMERICANA Non abbisogna bucato nè stiratura | Colli dritti alla militare L. 0 60 — Id. rivoltati Vittorio » 0 90 — Polsini diverse forme » 1 50 il paio

GUANTI PELLE di Milano 2 Bott. L. 1 20 — 3 » » 1 50 — 4 » » 1 75 il paio

Sveglie vere americane in Nichel inalterabili garantite per 1 anno: piccole L. 8 50 — medie » 9 50 — grandi » 11 50. Spedizione franca per tutta Italia, oltrepassando la cifra di L. 10. Prezzo!

MAGAZZINI MILANESI, via Po, 18, di fianco al portone TORINO. *Emporio busti, cravatte, guanti, pantofole* in grande assortimento

SOCIETÀ ANTICHOLERICA

LA NOSTRA IMPRESA.

La fondazione della nostra Società non si perde nella caligine dei tempi, e non pertanto noi possiamo affermare d'essere nobili e antichi — nobili e antichi quanto ogni altro nobilissimo e antichissimo istituto umano. Sorta in un momento di dolore per il lenimento delle umane sofferenze, la nostra *Anticholerica* ha riempito di sè quasi tutto l'orbe terracqueo, sì che possiamo dire, parafrasando il poeta divino, che per la terra e il nome suo si spande. « Avemmo origini modeste, e la nostra vita si svolse fra le glorie. Così veramente è [illegible] di tante dinastie, che ebbero il loro primo ceppo in un povero pastorello dilettante di zampogna. E così... è [illegible] della Chiesa, che, sorta colla nota *freddura: Tu es Petrus et super hanc petram*, ecc., per opera di un misero pescatore, è venuta su alla dovizia sardanapalesca di Leone X e alla fastosa prigionia di Leone XIII.

Tale è la legge imperscrutabile della storia!

I giornali della penisola e di fuori provarono un sentimento di acre invidia di fronte ai nostri ognor crescenti successi; e, nella aberrazione del dolore, qua e là ci rubarono le idee... taluni anzi commisero addirittura dei veri furti continuati. Noi, nella nostra infinita magnanimità, non abbiamo voluto adire i Tribunali...

In tanta prosperità per poco noi non abbiamo... perduta la testa e fatto domanda al Governo per erigerci in ente morale con obblighi e diritti annessi...

Nè a voi — lettrici e amici — paia strano in bocca nostra questo linguaggio, che sa di immodestia. Innanzi tutto non è la modestia virtù dei nostri tempi e poi... — via! lasciatecelo dire — se siamo saliti in tanta gloria è stato per merito vostro, per i vostri savi ammonimenti, per i vostri opportuni rimproveri, per la vostra assidua e intelligente collaborazione.

Ebbene, tanta gloria di intendimenti e di tradizioni non poteva non concretarsi in un motto, in un simbolo, in una impresa. E anche questa legge storica che le istituzioni e gli uomini più fecondi di grandi opere assumano un emblema il quale sia come la sintesi logica della loro esistenza.

Un *cavaliere* in arme, forte e... amoroso come un signor di Feudino (... e *Calamaio*) significa... l'armi e gli amori della..... Società. Perchè i membri dell'*Anticholerica*, e ci tengono, sono informati al più squisito spirito cavalleresco. Il cavaliere porta, oltre il palco, la penna d'oca nella destra e le molle robuste e... temute sull'anca sinistra.

L'*oca di carta* — e non se l'abbiano a male i nostri collaboratori — è più particolarmente la sintesi di tutta quella *intelligenza* onde sprizziano tutti i giorni i nostri Atti.

La *colomba* (mirate la preziosa armonia che regna fra uomini e animali!) fa... il servizio della P. P.

La *sfinge*, si comprende, è il genio, è il *nume presente* della Società.

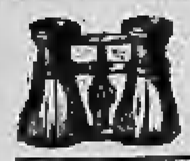
La *stella* ci affida a slanciarci nelle più audaci imprese; colla sua guida non perderemo mai... il nostro spirito, anche se qualche nome ci scrive camuffato da donna.

Infine la nostra *corona* si compone di punti ammirativi e di interrogazione... e perchè? Questo non ve lo sappiamo dire nè pur noi.

E così, eccovi descritto, con tutta la maggior perizia araldica possibile il nostro stemma.

Da oggi, in cui lo assumiamo ad impresa nostra, comincia a datare quella nobiltà che è destinata a perdersi nella notte dei tempi, e intorno alla quale gli archeologi venturi faranno studi profondi e suderanno di molte camicie... se si suderanno ancora!

I nostri premi d'ora innanzi saranno fregiati della nobile insegna.



A. BERRY Via Roma, 3 Torino.
Per fine stagione
1500 Binoccoli per teatro
IN LIQUIDAZIONE
RIBASSO DEL 40 0|0 1108

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili
via Privata (casa Rey), presso piazza Solferino, *Torino*.
BANCHI SECONDO
Fabbricante, negoziante tappezziere ed addobbatore d'appartamenti.
In seguito alla risoluzione della Ditta F.lli BANCHI, il sig. BANCHI SECONDO continua lo stesso ramo di commercio della cessata Società, rinnovato tutto il suo deposito in via Privata, 3.
GRANDE ASSORTIMENTO
Mobili, Stoffe, Guernizioni, Ornamenti per appartamenti, Letti in ferro e paglierici elastici, Tappeti in custodia, Mobili d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi vantaggiosissimi.* 1143

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO
via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.
FRATELLI RACHETTI.
Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, conserve, birra, acque gazose, minerali e medicinali. — Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, renane, crosinos, fiaschetti, boccette, minerali, bottiglioni, damigiane, barilotti con cannello da l. 12 1/2, 25 e 50 litri.
Si fabbricano bottiglie e boccette *(boccali)* di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 1216

G.G.C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3537

Si avvisano
tutte le persone che scrissero alle iniziali H 111 T — Ricerca di Segretario, che la scelta è già fatta.
La presente serve di risposta.

Incanto giudiziale.
Il notaio DELFINO DOGLIOTTI, delegato dal Tribunale di Torino nel giudizio di divisione tra gli eredi del cav. avv. GIUSEPPE MONTICELLI, esporrà all'asta, nel suo studio, in Torino, *via Mercanti, N. 17*, piano 2°, il giorno 30 aprile corrente, ore 9 *antimerid.*, la CASA in Torino, via Sant'Agostino, N. 6, al prezzo di L. 40,000, ed alle condizioni scritte nel bando visibile, in un coi documenti relativi alla proprietà, nello studio del Notaio predetto. C 1055

Cercasi in affitto
pel 1° ottobre p. v.
Locale per magazzino con alloggio soprastante di 4 o 5 camere in sito ben esposto e preferibilmente nei pressi del corso Vittorio Emanuele o via Cernaia, o
RIMETTERE
Bottega, con o senza retrobottega, in via Maria Vittoria, n. 21. — Dirigersi ivi al portinaio. C 1051

Piccola casa
con giardino, composta di due piani e sotterranei *d'affittare* pel 1° ott. p. v. ed anche *da vendere*. — Per schiarimenti rivolgersi al portinaio in via Principe Tommaso, 3. C 1190

Via Goito, 8
D'affittare al 1° luglio p. v. ALLOGGIO signorile al primo piano di 17 camere. C 98

Al presente
Alloggio signorile di 9 membri, 2° piano, acqua potab. in casa, vista in via Cavour ed in giardini. Via Cavour, 41. C 976

D'affittare al presente
diversi locali con forza motrice, dai Fratelli GIRARDI, borgo San Donato, al Martinetto, località 55. 1201

Da affittare al presente
Elegante Palazzina
in Piazza Nizza, num. 31, con gas, acqua potabile e cantine con annessi più di 700 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga tettoia.
Occorrendo vi sarebbe pure la scuderia e la rimessa con fienile e cortile.
Visibile tutto il giorno. — Dirigersi ivi. 605

D'affittare
l'Anselmetto, casa civile e nuovo, con giardino cinto da muro rustico, con giorn. 21 (ett. 8 circa), situato presso la *Barriera del Martinetto*.

Da vendere
in territorio di Rivalba presso Gassino Cascina di giorn. 40 (ett. 15 circa), con *fabbricato civile e rustico*, cappella, cisterna, pozzi, in salubre e bella posizione, a prezzo conveniente.
Dirigersi al not. to SIGNORETTI, via Stampatori, 8. 1121

D'affittare al 1° luglio 1885
Alloggio signorile al piano terreno, di 10 membri, palchetti, con caloriferi. Altro simile al 1° p. — Altro al 4° piano, di 7 camere, acqua potabile. Via Assarotti, N. 3. C 1177

Da vendere o da affittare
Villa di 10 camere mobiliate sui colli di Torino, in faccia a Cavoretto, distante 10 minuti dalla tramvia di Moncalieri, *Valle Pattonera*, a sinistra della strada di Cavoretto, la terza a destra. — Dirigersi ivi o in via Botero, 6, piano 1°. C 1233

Da vendere o d'affittare
presso Gassino
graziosa PALAZZINA con o senza beni stabili.
VITTONE, Corso San Maurizio, N. 39, Torino. 1235

Elegante palazzina con grande giardino da vendere od affittare. — Rivolgersi all'Orologieria CESA, via Roma, 18, dove si vendono orologi, pendole, sveglie e catene d'oro e d'argento, a grande ribasso. 1081

Palazzina elegante
composta di 12 camere, scuderia, rimessa, giardino, ecc., *d'affittare al presente*, sia ammobigliata che no.
Via Legnano, 24 (piazza d'Armi). Visibile dalle 2 alle 5. C 1141

Da vendere
Casa del reddito netto di L. 5600, in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 309

Agli Industriali.
Se qualche industriale desiderasse impiantare una fabbrica di tessuti o qualunque altro genere, troverebbe nel Comune di Foglizzo Canavese il terreno ed una continua abbondanza d'acqua adatti. — Per le inform. dirigasi da MASERO Gio., via Pane, 8, Foglizzo.

In Savona
da rimettere per cessazione di commercio, avviato Negozio all'ingrosso e dettaglio di vino, olio e molti altri generi. — Rivolg. al sig. TRAVERSA, in Savona, via Pia, 17. C 1192

Occasione.
Negozio da confettiere e liquorista avviato *da rimettere prontamente*. Posizione centrale.
Rivolgersi presso la Ditta G. Valfrè, via S. Donato, 23, *Torino*. C 1231

Occasione favorevole.
In vendere un Guimento completo, nuovo, per due cavalli.
Rivolg. alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, N. 25, piano nobile. C 1209

Drogheria antica
bene avviata
d'angolo, nel centro di Torino, *da rimettere per causa di trasloco*, in sito conveniente.
Dirigersi dalla Ditta SILVETTI F.lli, via Provvidenza, 13, *Torino*. 811

Cercasi apprendista con buona calligrafia. Stipendio subito. — Via Duchessa Jolanda, 8, dal portinaio. C 1238

GIOVANE SIGNORA, maestra di lingua italiana, conoscendo anche la francese, desidera collocarsi qual segretaria o scritturale in qualche ufficio o casa. — Scriv. alle iniziali A. P., fermo in posta, *Torino*. C 1217

Un giovane d'anni 23, cerca posto da giardiniere in una villa, in qualsiasi città.
Scrivere al N. 31 C 1232, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Un giovane commesso, conoscitore della partita filati e tessuti, più specialmente delle maglierie, volendo migliorare la sua condizione, troverebbe conveniente impiego presso una buona Casa industriale o commerciale del genere. Si esigono serii attestati.
Scrivere al N. 20 C 1228, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

MEDAGLIA D'ORO
Espos. Torino 1884.
CIOCCOLATO CACAO TALMONE
TORINO
via Lagrange 23 e via Balbis 19
TORINO 3015

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta Soave e C., Torino, via 2 giugno, 10. Prodotti enologici — Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 75

CALORIFERI FORNITORE DEL GOVERNO — UNICA MEDAGLIA D'ORO 1884 TORINO — EDOARDO LEHMANN MILANO — N. 36 CORSO LORETO — **CUCINE**. 938

CHARLES **ALEXANDER**
UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE
TIMBRI IN GOMMA ELASTICA
TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC — GARANTITI PER ANNI 10
IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI Governi Municipi e BANCHE D'EUROPA
Per Commissioni via MARIA VITTORIA, 4 TORINO 1228

Phaëton elegante, quale nuovo, da vendere. Torino, 12, via Cavour. C 1212

Estratto d'erba Salvia.
Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, insonnia, catarro digestivo. Eccellente preservativo contro il tremolo.
Vino chinato antifebbrile. Olio di rabarbaro.
Trovasi dal liquorista PRUNOTTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1083

Insegnamento teorico-pratico di lingue moderne.
PENSIONE ed ALLOGGIO
a prezzo convenientissimo.
Si parla italiano — On parle français — Se habla español — English spoken — Man spricht deutsch. — Via Fiorenze, 9, piano 1°. C 1040

Da vendere
due Macchine per lisciatura da carta, cogli accessori ed utensili relativi. Tutte in ottimo stato ed a prezzo conveniente. — Rivolg. dal portinaio, via Garibaldi, 7, *Torino*. C 1246

Per persona distinta
bellissima camera mobiliata *d'affittare*, con pensione in famiglia.
Rivolgersi al portinaio del N. 26, via Principe Amedeo. C 1220

PIANOFORTE da vendere L. 350. Via Mazzini, 36, dal portinaio. 1150

Avviso agli affittuari.
Nel grande tenimento delle *Gallare in provincia di Ferrara* si fanno affitti per appezzamenti di 50, 100, 200 e più ettari, muniti di fabbriche agricole necessarie, per la durata di 3 a 9 anni, a prezzi convenientissimi. — Il terreno delle Gallare, fertilissimo, libero da ogni zizzania, non abbisogna di concime e dà prodotti assai stimati e redditi copiosi. — L'aria vi è salubre ed i molti pozzi artesiani forniscono buona ed abbondante acqua potabile in tutti gli appezzamenti.
Chi desidera farne affittanza si rivolga all'*Azienda Gallare* in *Ostellato*. 916

Marca di fabbrica.
Amido doppio MACK
(Unico fabbricante-inventore H. MACK, ULM.)
L'Amido doppio Mack
(Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per stirare e contiene dalle sostanze che risparmiano di preparario al borace, ecc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro. —
Si vende nelle principali drogherie e nei negozi coloniali del regno.
Prezzo: Cent. 45 per scatola di 1/4 di kil. gr. e 90 per 1/2 kil. gr. 891

G. BIANCO, ottico della Real Casa
AVVISA essere sempre assortito all'altezza delle più recenti novità in Cannocchiali, Binoccoli, Barometri, Termometri e qualunque altro articolo riferentesi all'Ottica, Fisica, Matematica e Chirurgia, Lenti cristallo di Rocca, Cobalto e di qualunque altra specie finora conosciuta. — Articoli seri, qualità fina, garantiti alla prova e prezzi modestissimi.
TORINO, piazza Castello, 25, casa della Banca Subalpina. 1205

VINI 599
Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.
Specialità in Barolo *dello Stabilimento* F. BIANCOTTI di Bra.
Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie.
Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, *Torino*.

Trasferimento 712
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferto in
via Roma, N. 27, Torino.

SEME BACHI A BOZZOLI GIALLI
Confezionato e selezionato sistema cellulare di primarie Case italiane e francesi.
Ulisse Pichinelli, di Recanati (Macerata)
F.lli Sbraccia, di Teramo (Abruzzi)
P. Deydier et Fils, Aubenas (Ardèche)
Fortuné Chabrier, Peyruis (Basses Alpes)
l'oncia di 30 grammi prezzi a convenirsi.
Presso LUIGI DUPRÈ, Torino, via Ospedale, 5. 462

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Biard.
Pompe da incendi a vapore, sistema priv.te Pinel e Chiappedel.
F. COMINOLI, via Arcivescovado, 6, TORINO. 2

Magazzino Legnami del Tirolo
fondato da Case Tirolesi a prezzi mai praticati.
I. SALVADORI e COMP.
Via Massena, 40, dirimpetto alle Scuole Rignon
TORINO — Via S. Secondo — TORINO.
Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio. 1073

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse - Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 6,40 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 1044

MERITO!
Sarei doppiamente ingrato se non facessi noto in tal guisa quanto fece per me l'egregio cav. prof. GIOVANNI FILIPPA, di Torino, via Lagrange, 37.
Da molti anni soffrivo per una forte infiammazione agli intestini, che mi cagionava una dissenteria continua e perciò una estrema debolezza a tutto il corpo, con dimagrimento. Mangiavo poco e con ripugnanza, e quel poco cibo, oltre a non venire digerito, mi cagionava nausee e sforzi di vomiti con oppressione di respiro ed abbattimento. Recatomi a Torino, via Lagrange, 37, piano 1°, tenni consulto colla Sonnambula, ed essendomi stata prescritta una facile cura, la eseguii in breve, ed ora mi trovo perfettamente risanata.
Di ciò posso darne prova a chiunque.
PIETRASANTA TERESA, in Alessandria, via Dante, 4.
Alessandria, 22 marzo 1885. 1060

1185

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso
PER ESERCIZIO DI FARMACIA

IL SINDACO

Veduto il Decreto e la nota del signor Prefetto della Provincia in data 8 aprile 1885,

NOTIFICA:

1° È aperto il concorso per titoli per l'esercizio di **una nuova Farmacia** da istituirsi nel **Borgo S. Donato** di questa città.

2° Questa farmacia dovrà essere situata nella frazione detta il *Martinetto* (frazione che comprende gl'isolati N. 56, 58, 59, 61, che circondano la via del Martinetto).

3° La concessione dell'esercizio di detta farmacia sarà fatta a titolo personale e vitalizio.

I signori farmacisti che aspirano al concorso devono presentare, **entro tutto il mese di maggio prossimo**, all'Ufficio municipale d'Igiene, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°, domanda in carta da bollo a cent. 60, corredata dai documenti seguenti:

a) Diploma di farmacista;

b) Certificato del Sindaco del luogo o dei luoghi nei quali hanno esercito la farmacia, che faccia fede in qual modo e con quale soddisfazione della popolazione siasi esercito;

c) Fedina penale di data recente.

Il farmacista prescelto dovrà assumere l'esercizio della nuova farmacia nel termine prefisso nel decreto di nomina, sotto pena di decadenza.

Sono a carico del farmacista prescelto tutte le spese di pubblicazioni occorse pel concorso stesso.

Torino, 10 aprile 1885.

P. il Sindaco F. RIGNON.

Il Segretario Avv. *FIOR.*

AVVISO.
L'antico Albergo dei Tre Bastoni, in via Bertola, 13, si è trasferito in via Garibaldi, 20, angolo Sant'Agostino, sotto il titolo di ALBERGO e RISTORANTE dell'
ALTA ITALIA E TRE BASTONI
in ampio e nuovo locale. — Salone per pranzi — Camere al 1° piano prospicienti via Garibaldi — Servizio alla carta ed a prezzo fisso — Ottima cucina — Scelti vini — Modici prezzi e servizio inappuntabile fanno sperare al proprietario (antico esercente) d'essere sempre più onorato dalla sua rinomata e numerosa clientela.
1223 *Il proprietario* OCCHIENA VINCENZO.
Apertura oggi, sabato, 18 aprile, ore 6 pom.

Incanto
STABILIMENTO SERICO RIBÒ
a Racconigi
Filanda e filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera.
Le offerte d'*aumento del vigesimo* sul prezzo di provvisorio deliberamento di L. 20,000, si ricevono avanti il signor Not. CARLO TORRETTA, via Arsenale, 6, sino al **mezzogiorno del 26 (ventisei) corrente aprile.** 1180

Engelberg, 1019 m. sopra il livello del mare.
Albergo Titlis 1° ordine — Apertura al 1° giugno.
Albergo dell'Angelo 2° ordine — Apertura al 15 maggio.
In maggio e giugno **Pensione a prezzi ridotti.**
1236 *Proprietario* ED. CATTANI.

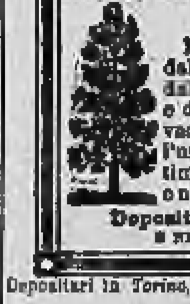
Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

NATALE LANGE
16, via Juvara, 16, TORINO.
Rappresentante e depositario dei **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 298

CINTO ROTA
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, corsetti, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, *Torino.* 34

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA
E tutte le qualità d'OLIO di FEGATO di MERLUZZO medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONGH, ecc. — CAPSULE di catrame (Guyot), L. 1 80. — CAPSULE all'olio di merluzzo, e PILLOLE. — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri. 370
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo, via Roma, *Torino.*

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo



Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
Depositari in Torino, Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO 83

Teatri.

Sabato, 18 aprile 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

BALBO, o. 8. — *Maria* — *Pipelet.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; al giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 17 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 3, totale 13.

MORTI DENUNCIATI. — Farzini Elisa nata Litta, d'anni 59, di Milano — Boniscontri Lorenzo, id. 65, di Pianezza, negoziante — Itulder dos Almes Gio Battista, id. 65, di Champagny (Tarantasia), famiglio — Bosio Caterina nata Valzio, id. 79, di Dogliani — Marchino Luigi, id. 76, di Chieri, portinaio — Badoer Maria nata Paria, id. 51, di Padova, possidente — Mazzo [illegible], id. 29, di Torino, rivenditrice di giornali — Quarelli Giovanni, id. 59, di Savigliano, tornitore — Monburnazo Pietro, id. 56, di Spinetta, tenente in ritiro — Spinelli Anna nata Badino, id. 37, di Pinerolo — Caroli Regina, id. 9, di Grammua, scolara — Rosano Giuseppe, id. 71, di Asti, giardiniere — Grosso Angelo, id. 61, di Trinità, bracciante — Borgogno Carlotta, id. 53, di Villa Vergano — Audino Emerenziana, id. 73, di Torino — Allegretti Gaspare, id. 77, di Sant'Ambrogio, contadino — Tamagnone Domenico, id. 80, di Riva Pinerolo, benestante — Riccò Domenico, id. 51, di Castellamonte, panettiere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 19, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 15 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane tuttora basso su tutta l'Europa, ed un'area di pressione relativamente elevata (761 mm.), traversa il continente dal mare del nord alla Turchia.

Un minimo barometrico esiste nella Finlandia (740), un altro meno intenso copre la Bretagna, quest'ultimo è stato ieri accompagnato da temporali.

Soffiano venti deboli ed il mare è calmo sulle coste Francesi.

Neve in molte stazioni della Russia e della Finlandia.

Italia — [illegible] aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro disceso 4 mm. in Sardegna, alquanto salito al nord, temperatura generalmente aumentata.

Venti qua e là freschi specialmente meridionali, pioggerelle in moltissime stazioni.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, misto altrove, venti freschi intorno a greco sulla Sicilia meridionale, [illegible] lungo la costa Adriatica, deboli altrove; barometro a 756 mm. a Cagliari e Malta, a 760 al nord ed all'est.

Mare agitato a Cozzospadaro, mosso o calmo altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 15 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 1.0	—15.0
Stoccolma	+ 4.0	— 0.0
Christiansund	+ 4.0	— 3.5
Copenaghen	+ 6.0	+ 3.0
Valenza	+11.7	+ 4.4
Yarmouth	+ 8.3	+ [illegible]
Bruxelles	+11.1	+ 3.6
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0
Cassel	+12.0	+ 1.0
Breslavia	+10.0	+ 4.0
Cracovia	+[illegible]	+ [illegible]
Hermannstadt	+10.0	+ 3.0
Vienna	+[illegible]	+ 7.0
Berna	+11.5	+ 0.6
Parigi	+15.4	+ 4.2
Bordeaux	+15.7	+ 7.2
Lione	+16.8	+ 7.7
Nizza	+12.0	+ 6.0
Madrid	+18.5	+ 8.4
Trieste	+13.0	+ 9.0
Venezia	+15.0	+ 9.7
Milano	+14.9	+ 8.2
Torino	+12.1	+ 8.4
Moncalieri	+12.3	+ 7.2
Genova	+14.8	+11.0
Firenze	+17.5	+ 9.3
Roma	+15.5	+ 9.4
Napoli	+12.3	+ 9.0
Cagliari	+21.0	+11.0
Palermo	+20.3	+ 8.7
Monaco	+15.3	+ 9.4
Costantinopoli	+13.0	+ 9.0
Algeri	+22.0	+13.0
Tunisi	+20.0	+11.0
Biskra	+30.0	+11.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 17 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 729,3 — 3 p. 729,4 — 9 p. 731,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+9,2 — +11,2 — +12,0

Tensione del vapore in millimetri:
8,2 — 8,4 — 8,2

Umidità relativa in centesimi:
89 — 84 — 77

Venti:
N 4. — S 4. — N 4.

Stato atmosferico:
piogg. — coper. — coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +8,2, mass. +14,5.

Acqua caduta millimetri 31,5.

Minima della notte del 18: +10,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 19 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5,28 — Meridiano 0,18 — Tramonto 7,8.

Nascere della *Luna* 8,31 matt. — Merid. 4,22 sera. — Tram. 11,35 sera.

Giorno della *Luna* 5.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 15 aprile. — Farina, da doll. 3 60 a 4 00 per 98 chil.

Frumento, dispon. doll.	1 01 1/2	id.
Id. aprile	» 1 — —	id.
Id. maggio	» 1 01 1/2	id.
Id. giugno	» 1 02 5/8	id.
Id. di primavera n. 2	» 0 97 1/2	id.

Grano turco, 54 1/2 al bushel di 35 id.

FRUMENTI. — Parigi, 16 aprile. — Prezzo per quintale nello contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L.	23 75
Maggio	»	23 20
4 mesi da Maggio	»	23 65

Mercato fermo.

Borsa.

Genova, 17 aprile.

Rendita italiana	94 90 —	cont.
Id. Id.	95 10 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2225 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	948 —	f. m.
Az. Fer. Merid.	691 —	f. m.
Francia lett. 100 55 —	den.	100 50
Londra vista 25 00 —	den.	25 02

Vienna,	16	17
Mobiliare	283 —	285 70
Lombarde	131 —	132 —
Banca Ang.-Aust.	99 —	100 —
Austriache	304 60	304 50
Banca Naz.	855 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	9 88 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 52	49 30
Lire italiane	49 05	48 80
Cambio su Lond.	125 50	125 05
Rendita Austr.	81 —	81 50
Id.	80 70	81 25
Unionbank	75 75	76 50
Rend. Aust. nuova	105 —	105 25
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Londra	16	17
Consolid. inglese	96 9/16	96 1/2
Rend. ital.	91 3/4	92 5/8
Spagnuolo	56 1/2	57 —
Turco	15 3/4	16 —
Egiz. del 1884	61 3/8	62 5/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 17 aprile.

Condiz.	Qualità	Colli	Peso
Società an. Condiz. e Stagion. in Sete Bardella e C.	Organzino	12	1128 36
	Trame	1	64 14
	Greggia	12	1131 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	25	2318 42
	Id. nel mese	251	21521 76
Condiz. sete G. Fea e Comp. Il Dir. G. Giraud	Organzino	4	283 14
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	283 14
	Id. nel mese	32	2157 29

Torino, Tip. Roux e Favale.